

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



1667

Giuramento unificato del more

ovvero

895

Messire

Pa. Faustini

M. Pallavicini

D. N. Gioyabolo

di pag. 67.

Mario Corniani

Co. degli Alghetti

LALE

AMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

NO

N. M

P. III.



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

895

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE





IL  
TIRANNO HUMILLATO

d'

Amore, ouero il

MERASPE

Drama p Musica nel

Teatro Grimano

Consecrato

All Ill.<sup>mo</sup> et Ecc.<sup>mo</sup> S.<sup>o</sup> D.

GASPARO

de Teues, e Cordoue

Gentilh.<sup>o</sup> dlla Cam.<sup>a</sup>

del Cons.<sup>o</sup> di S.M.<sup>a</sup> Cat.<sup>a</sup>

Suo Cap.<sup>o</sup> Gnale dell'

Arregli.<sup>a</sup> et Amb.<sup>e</sup> alla

S.<sup>o</sup> R.<sup>ca</sup> di Venetia

1667 Ven.<sup>a</sup> App.<sup>o</sup> Bortolo Bruni



**IL  
TIRANNO**

humiliato d'Amore

*Ouero*

**IL MERASPE**

Drama per Musica

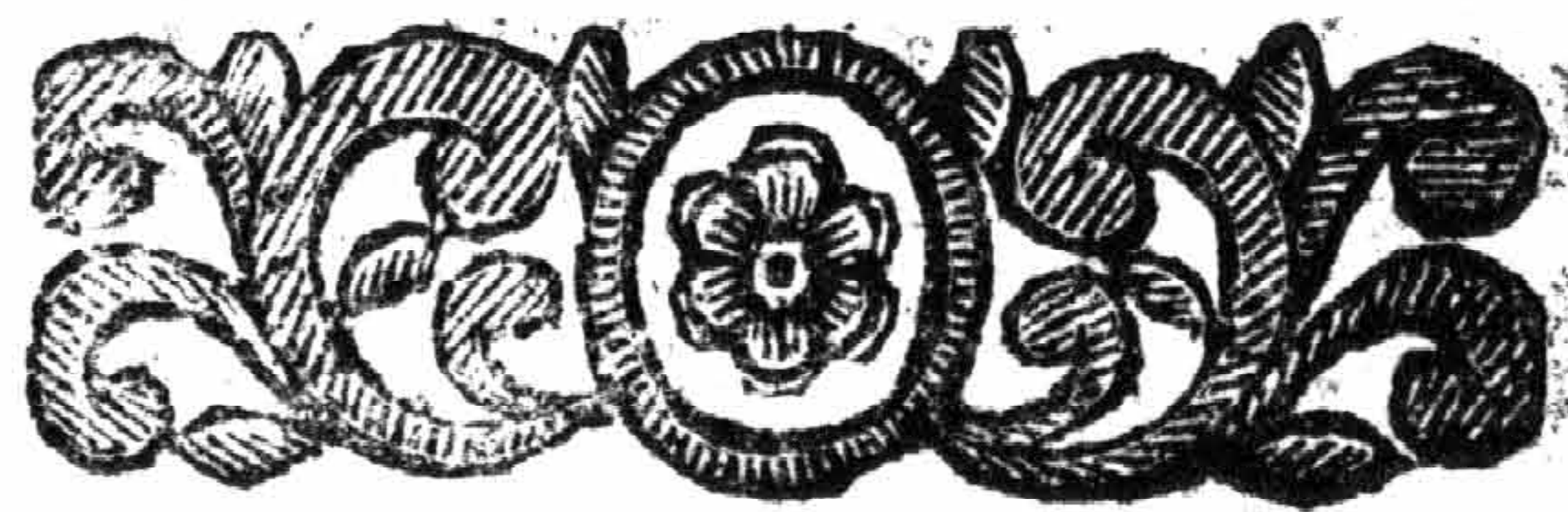
*Dà Rappresentarsi*

NEI THEATRO GRIMANO

DI SANTI GIO. E PAOLO.

Soggetto Decimo quarto

DI GIOVANNI FAVSTINI.



IN VENETIA, M. DC. LXVII.

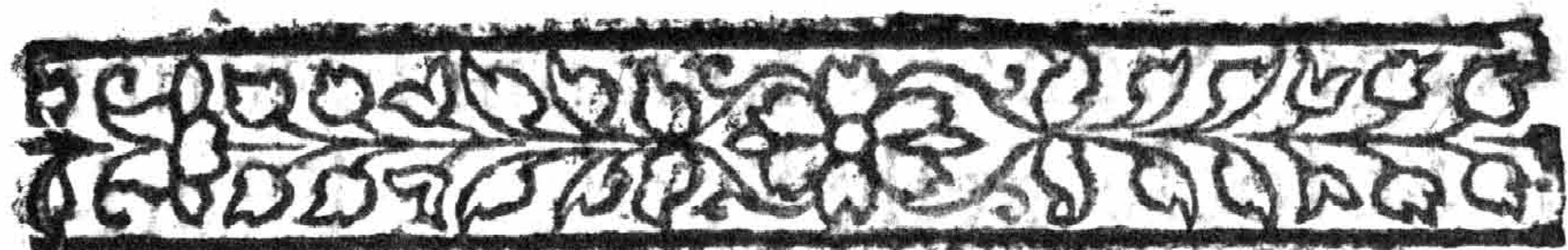
Appresso Bortolo Bruni.

*Con Licenza de' Superiori, & Privil.*

Si vende in Piazza a S. Marco da  
Francesco Bati.







ILLVSTRISSIMO

Et

ECCELLENTISSIMO

SIGNOR.

**S** Arebbe nato frà le Caligini de Cjmmelij, chi non raffigurasse il lucidissimo fulgore dell'Heroica Virtù di Vostra Eccellenza. Resta attonita nel gl' istessi applausi la Fama, mentre hauendo tante volte publicata V. E. e nell'Italia, e nel Belgio per lo Marte d'Iberia, hora in seruitio dell'Hispano Giove, la vede nel seno dell'Adria trasformata in Mercurio. Al Nume tutelare del suo patrocinio consacro questo Drama parto della Celebrata penna

\*

2

del



del già Signor Giouanni Faustini  
il Sofocle delle Scene, e l'Euri-  
pide de Theatri moderni. V. E.  
che nel suo animo Augusto rap-  
presenta la Magnanimitade de  
suoi grand' Aui, ch' hanno som-  
ministrato per Secoli alla gran-  
dezza de suoi Monarchi, e Sci-  
pioni in Guerra, e Soloni in pa-  
ce. Accolga con lieto volto que-  
sta humilissima oblatione del mio  
animo riuerente; immitando il  
gran Serse, ch' anco in picciola  
offerta argomentò l'immenfa de-  
uotione del donatore, mentre a

V. E. humilissimo m'inchino.

Di V. E. Illustrissima  
Humilissimo Deuotissimo Seru.

Bortolo Bruni.

Di Venetia li 12. Decemb. 1667.



# LETTORE.



*L* presente Drama fù la-  
sciato imperfetto dal già  
Signor Giouanni Fau-  
stini, mentre nè compo-  
se solamente due Atti,  
mà scarsi d'ariette, & la  
maggior parte in stille recitatio, come  
s'accostumaua in quel tempo onde per  
ridurlo all'vso corrente è stato neccessario  
che vi s'affatichi più d'una penna; senza  
alterar punto il Soggetto, & il scenario  
Lasciato dall'Auttoe in tutta perfettio-  
ne, come anco il Prologo. Nel ver-  
so però vi sarà qualche cosa framischiata  
dell'auttoe stesso, che per dar forza al  
titolo dell'opera è stato neccessario inse-  
rirla. Il Drama è tutto d'Inuentione nel  
che quanto s'affatichino gl'ingegni de com-  
positori è molto noto a i periti dell'arte. La  
compositione della Musica è del Signor  
Carlo Pallauicino, che hà fatto cose mi-  
rabili in essa: viui Lietto & attendi al  
Drama.

Per solo cappo di Breuità si tralasciano

\* 3 di



di recttare li versi contrassegnati con vna virgola in margine. Onde potrai scorerli, che non leuano punto L'intelligenza del Drama.

Compatirai anco qualche errore di stampa, che per la fretta è seguito.



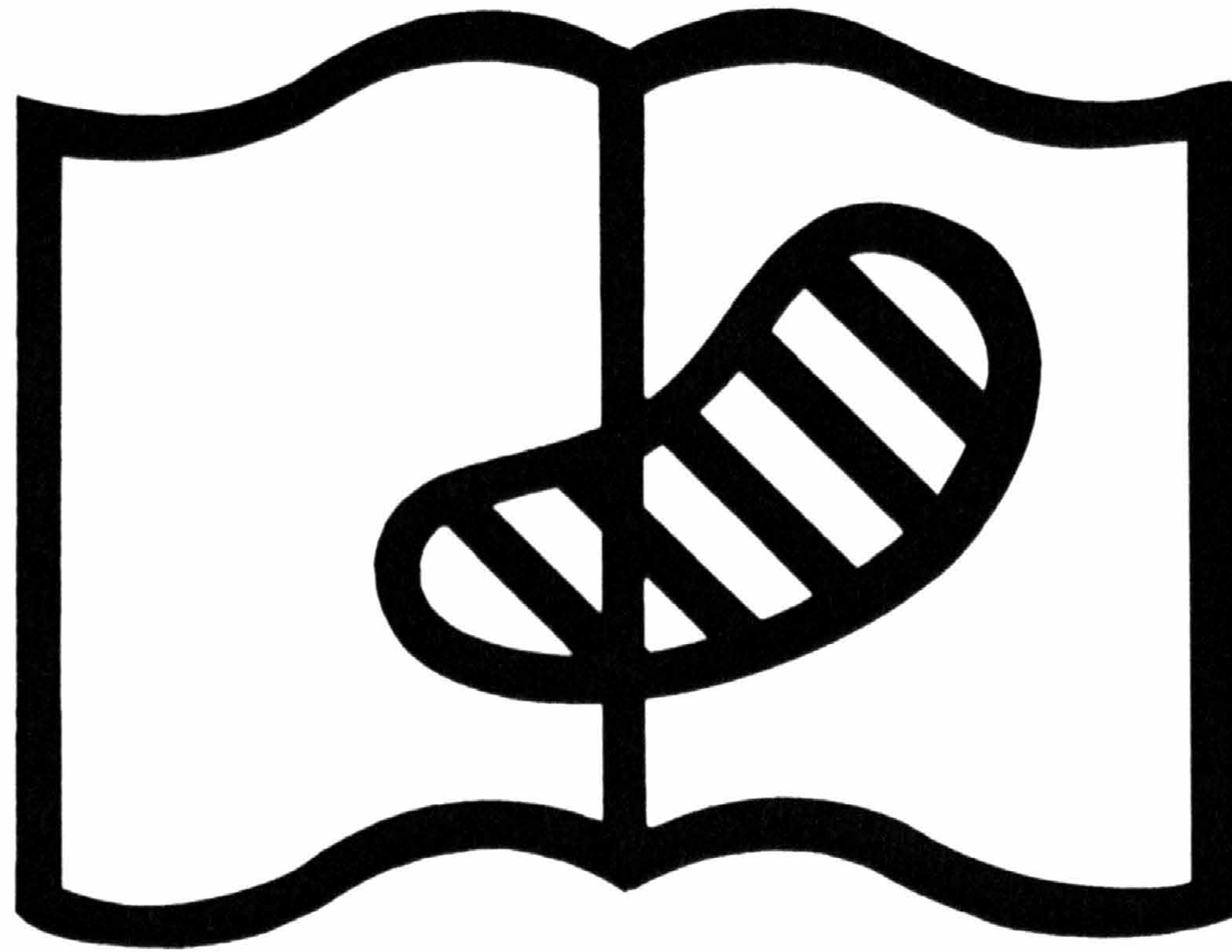
DE-



## DEL V CIDATIONE DEL DRAMA.

**P**LEURENE, & Heleno illustri discendenti d'Osiri, e d'Iside morto Liaide il Padre diuisero trà di loro l'heredità dell'Egitto. Pleurene regnaua in Tebe, & Heleno in Menfi; Morì Eleeno lasciati successori del Regno Meraspe, & Eralbo nati Gemelli in vn Parto Meraspe, d'indole feroce assunto al Trono di Menfi diuenne di Rè, Tiranno, & carcerato, & ucciso poi il Zio Pleurene come fece del suo progenitore Osiri il fratello Tifone occupò l'imperio di Tebe. Di Pleurene naquero Polibo, & Erope; Polibo, che à pena correua l'anno decimo della vita udità delta la stragge del Padre atterrito dalla Tirannia di Meraspe fuggì con fidalce à gli Arabi à Petra sotto finto nome d'Eumilpo, noto solo a se stesso, & al Bailo; apprese le loro discipline, crebbe il Prencipe caro à gli Arabi:





# **Originale Illeggibile**



bi. Eroe la sorella nata vn lustro prima di lui, & gridata dalla Fama la Venere dell'Egitto, fu da Pleurene il padre auanti le sue sventure spo fata ad Eralbo il nipote fratello di Meraſpe, compreso gli affetti scambieuoli de' giouinetti. Viueua Eralbo pago delle Doti della sua cara, lunghi dalla barbarie del Tiranno fratello, vna vita così innocente che non poteua originare, nè anco ombra di sospetti nell'animo inferocito di Meraſpe; il quale satio del sangue più nobile dell'Egitto si lasciò rapire da i furori della libidine. Fè condurre Eroe nella Reggia, & pubblicandola Regina di Menfi, vsaua hora le lusinghe, & hora i rigori per adulterare il letto fraterno; ma essa inhoridita à i vezzi d'vna fiera, che li haueua sbrantato il genitore, & poco curando i fremiti delle sue rabbie deploraua solo le perdite del suo dolce consorte, risoluta più tosto di sottopore il collo alla scure, che di adherire alle lasciue di quell'empio. Spirò quasi l'anima Eralbo in braccio dell'angoscia, vedutosi suellere dal petto il suo core; tosto volò dalla solitudine de suoi riposi à Menfi, doue giunto à poco à poco pazzo si finse, così sperando di restare inoffeso dalle arrabbiate crudeltà del fratello, & di poter conuersare se non come Marito, almeno come pazzo con Eroe; seppe così ben fingere le pazzie, che si sotrasse dalle minacciose fierezze di

di Meraſpe inferocito per il suo arriuo alla Corte, Mà gli furono interdetti peiò gli aditi alla Reggia, onde il pouero Principe accompagnato da gli Aspidi de suoi amori gelosi essercitaua per la Città le sue finte stoltezze diuenuto la pietà di tutti gl'habitanti in Menfi. In tanto gl' Arabi stimolati da desiderij di prede guidati da Itarte fratello del Rè di Petra, & da Polibo, che sottosome di Eumilpo era diuenuto nell' Arabia famoso in armi, si partirono numerosi dalla Petrea & dalla Diserta per saccheggiare le ricchezze dell'Egitto, non senza speranza di Polibo di vendicare la Morte del Padre, e di ricuperare il Regno vesurpatoli con l'armi degl' Arabi; essendo all'hora gli Egittii datti à gl'otii, & inuiliti sotto la Tirrania di Meraſpe: Venuti adunque, & depredate le riuere della Marmorica scorsero à Cirene, oue saccheggiato il famoso tempio d'Amone, ripieno di tesori fecero preda di Olinda principessa di Cirene colà andata à gli Oracoli di quella Deità: Indi riuoltatisi per le sponde del Nilo depredauano tutto l'Egitto sino a Meroe: Itarte è Polibo s'innamorarono della prigioniera principessa & diuenuti di Capitani amanti riuiali, poco mancò che non ricorsero per la decissione delle loro pretenzioni all'armi. S'interposero i grandi degli Arabi, & si venne alle sorti, qu ali furono fauoreuoli à Polibo; lieto il giouinetto



netto delle ottenute bellezze, alle sue tende la trasse, doue naratogli la grandezza occulta della sua nascita, & dattogli la fede del maritaggio seco sen giaque. Partiti da Meroe gli Arabi scorsero nel ritorno sino sù le porte di Menfi, & sù gli occhi della Città alzorono le tende. Itarte non potèdo tollerare gl'insulti della Fortuna, & d'amore ambo diuenuti partiali delle fortune d'Eumilpo si dispose diuendicarsene, & corrotto Terene vn seruo caro à Polibo di nascita Arabo falsificorono i caratteri del suo Signore; scorreua Polibo con parte dell'essercito Arabo le terre di Menfi decaduto da primi pensieri di recuperare la sede Thebana, munita da poderosi presidii dalla diligenza del Tiranno; Ma ben speraua d'opprimerlo in Menfi per l'intelligenza, che haueua con Caristo Eunuco principale di Corte Questo parziale delle memorie di Pleurene come quello, ch'era stato nutrito nella Reggia di Thebe viueua in Menfi grato à Meraspe, hauendosi finto con animo fiero suo partialissimo, & fattosi ministro delle sue scelleragini, per hauer poi occasione opportuna di traboccarlo dal Trono dell'Egitto e suenandolo placar l'anima del suo Signor Pleurene; Erano i suoi trattati con gli Arahi d'introdurli in Menfi di notte tempo. Hora Itarte essendo lontauo Polibo fece, che Terene mostrasse ad Olinda la lettera finta il cui tenore era tale.

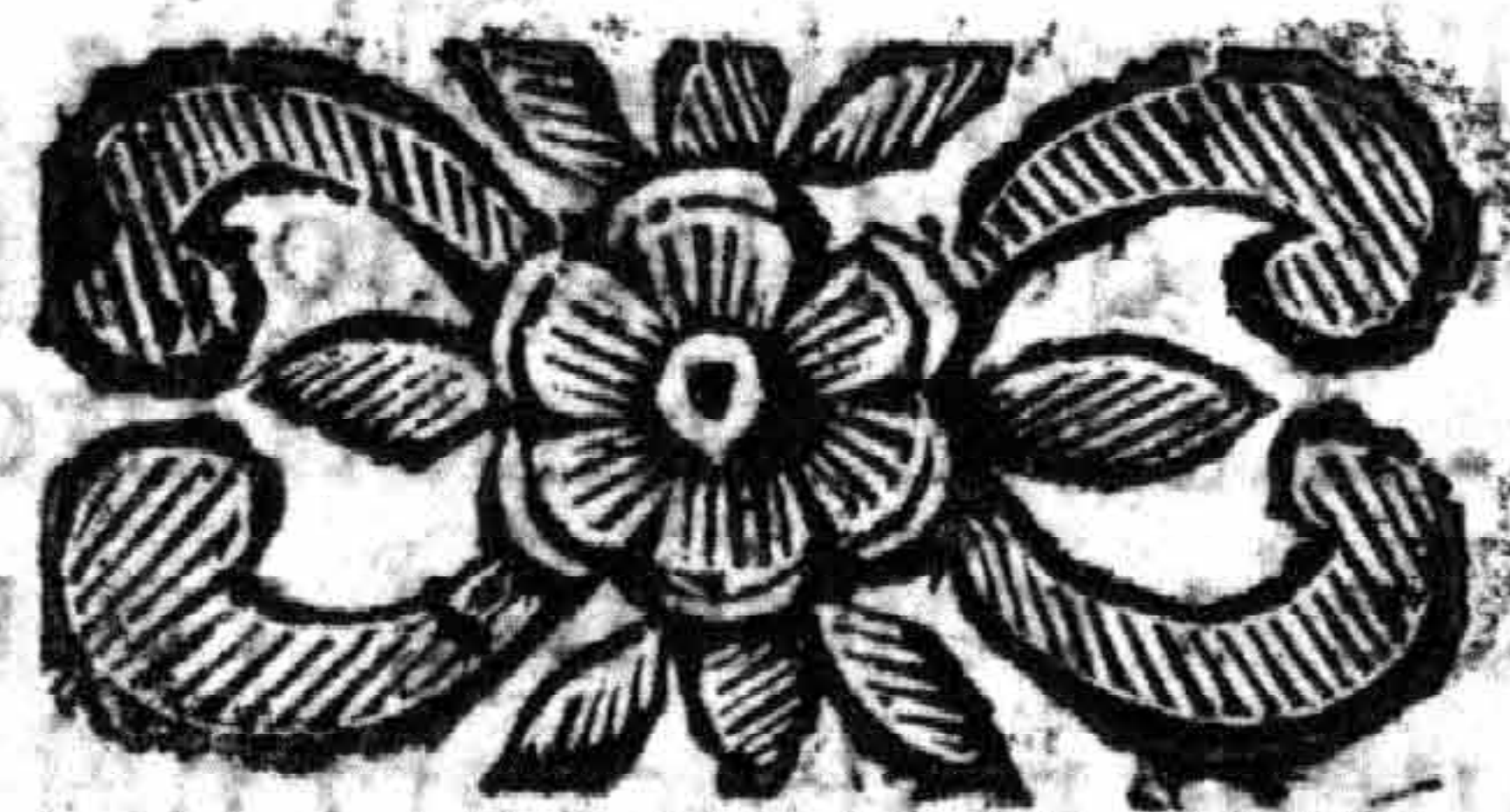
Eumil.

Eumilpo non poter viuere disgiunto da l'amata consorte & che però andasse à ritrouarlo con il Seruo Terene; Olinda affettionata al Consorte seguì l'orme della guida infedele, che in breue la fè inciampare ne gl'aguati d'Itarte, sù le riue de vn ramo del fiume Nilo, che entraua in Menfi l'affalì l'Arabo con bacci improuisi, & con accoglienze lasciue infuriando trà i bollori del Senso. Lò conobbe all'Alba, che sorgeua la Principessa è credendo d'essere stata da Polibo, per farsi beneuole il Prencipe di Petra, ingannata, si diede, à detestare la sua perfidia, & à resistere à gl'assalti di quel lasciuo. Polibo in tanto lasciate alcune Truppe sotto la condotta di Sidalce suo Bailo, à depredare nel contorno di Menfi, ritornò con le rapine del distrutto paese alle tende, doue vdiua la partita di Terene, e d'Olinda cominciò la gelosia à stringerli con mano di gelo il core, & à farle sospettare tradimenti, violationi di fede, & adulterij. Inteso da gl'altri Serui il sentiero tenuto da creduti perfidi per quello frettoloso inuiossi accompagnato da suoi dipendenti; giunse a l'hora à punto alla vista d'Itarte, che Olinda per sottrarsi da sforzi di quel lasciuo si precipitaua nel fiume. La vide innoridito à cadere, è credè, che la coscienza vedutolo comparire l'hauesse traboccata nel Nilo; affalì per tanto tutto furore l'emulo, & in pochi colpi l'uccise. La morte dell'Arabo

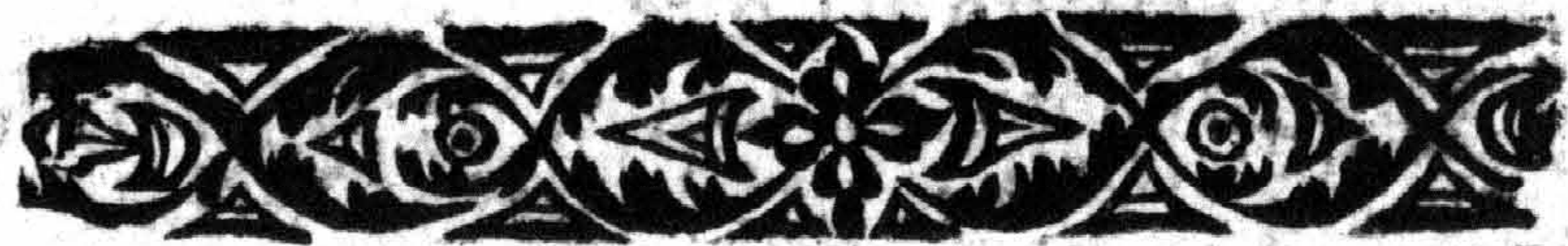
Duce



Duce causò gran comotione ne' suoi  
 parteggiani, onde diuiso il campo in  
 fattioni naque in vn momento trà di  
 loro sanguignosissima Zuffa & s'ina-  
 sprirono talmente i cuori di tutti i sol-  
 dati, che dalle proprie spade appena  
 leuato il sole, quasi distrutti rimasero. Vi-  
 de Menfi la stragge ciuile de suoi preda-  
 tori con allegro sembiante, onde vscite le  
 guarniggioni della Città uccifero gl'auā-  
 zi de gl'Arabi, restando solo viue di quel  
 numeroso essercito, qualche picciole  
 squadre, che guidate da Sidalce distrug-  
 geuano le terre vicine a' Menfi, qualli fat-  
 ti consapeuoli dell'Eccidio de loro com-  
 pagni da esso Sidalce, si diedero sagace-  
 mente alla fuga, & si nascosero nelle vi-  
 cine Piramidi, erette per sepolcri de i Rè  
 del Nilo. Polibo finalmente fu fatto pri-  
 gioniero dall'Essercito Egitto arricchito  
 dalle accumulate rapine della saccheggia-  
 ta Patria qual vittorioso ritornò in Méfi.



INTER-



## INTERLOCVTTORI.

*La Tirannide sopra vn Carro insan-  
 guinato condotto da due Leo-  
 ni incatenati.*

*Prologo* } *Il Terrore*  
 } *Il Tradimento* } *Seguaci della Ti-*  
 } *La Superbia* } *rannide con faci*  
 } *La Crudeltà* } *accese.*

*L'Innocenza nuda incatenata.*  
*Amore figliolo di Gioue sopra l'Aquila paterna.*  
*Erope sorella di Polibo, & moglie d'Eralbo.*  
*Astiaa vecchia di Corte destinata da Meraspe à*  
*corromper la castità di Erope.*  
*Meraspe Rè Tiranno di Menfi.*  
*Caristo Eunuco Ministro delle Tirranide di Me-*  
*raspe, ma suo occulto nimico, parziale di Po-*  
*libo.*  
*Olinda Regina di Cirene moglie di Polibo.*  
*Olpe Capitano di Meraspe.*  
*Polibo Prencipe di Thebe disheredato da Me-*  
*raspe, & creduto Arabo sotto nome d'Eu-*  
*milpo vno de Generali degli Arabi marito*  
*d'Olinda.*  
*Itarte vno de Generali Arabi fratello del Rè di*  
*Petra innamorato d'Olinda.*  
*Cessisa damigella confidente d'Erape.*  
*Eralbo fratello di Meraspe finto Pazzo.*  
*Terene Arabo seruo di Polibo.*  
*Sidalce Bailo di Polibo.*

A

Niso



2. INTERLOCUTORI.

Niso seruo facetto di Corte.

Choro de soldati de Guardia con  
Erope.

Choro de Soldati Pretoriani con  
Meraspe.

Choro de Soldati con Caristo.

Taciti.

Choro de Soldati col Olpe.

Choro de Arabi con Itarte.

Choro de Arabi con Polibo.

Choro de Arabi Prigionieri.

Choro de Arabi con Sidalce.

Balli

De Paggi.

De Pazzi.

Si rappresenta la Scena in Menfi fa-  
mosissima Città dell' Egitto sopra le rui-  
ne della quale fù eretto il vastissimo  
Cairo.



SCE-



3  
SCENE.

Reggia della Tirranide.

Boschetto delizioso irrigato da vn  
Ramo del Nilo poco discosto da  
Menfi.

Cortil Reggio.

Giardino con Loggie irrigato da vn ra-  
mo del fiume Nilo.

Portici della Reggia di Menfi con l'i-  
stessa Reggia in prospetto.

Sala Regia.

Altro Cortile.

Le Piramidi fuori di Menfi.

Sala terrena con letti doue il Rè ne i bol-  
lori di quel Clima riposa il giorno,  
che corrisponde in Giar-  
dini, e lochi dil-  
letiosi.



A 2

PRO-





# PROLOGO

## Reggia delle Tirannide.

*La Tirannide. Il Terrore. Il Tradimento. La Superbia. La Crudeltà. l'Innocenza. Amore figliolo di Giove sopra l'Aquila paterna..*

*Tir.* **C**on le straggi, e con le morti  
 Debellai Monarchi alteri,  
 E godei nel sangue absorti  
 Rimirar Regni, ed Imperi.  
 Piangon gl' altri ed' io mi rido:  
 Mi è diletto il dar tormento  
 Mà prou' io maggior contento.

*Ter.* Gl'innocenti à l'hor, ch' uccido.

*Trad.* Godi pur ò Reina,

*Sup. à 4.* La tua grandezza.

*Crud.* Non mai cadrà  
 Fin ch' al mondo viuerà.

*Ter.* Il Terror

*Trad.* Il Tradimento.

*Sup.* La Superbia.

*Crud.* E crudeltà.

*Tir.* Seguaci barbari.

De la Tirranide.

Sù inferociteui.

D'ira accendeteui.

Tormentate.

Flagellate.

L'Innocenza, che geme frà catene.

Rido.

# PROLOGO.

Rido, giubilo, godo, alle sue penne

*Trad.* { Sù a le fiamme a le facci

*Ter. à 2* { Con infocato ardore

Costei s'incenerisca

*Innoc.* Ahi, che dolore (mento

*Sup.* { Sù s'accenda, s'abbrugi, in vn mo.

*Crud.* { à 2 Habbia fieri martiri.

*Innoc.* Ahi, che tormento

*Amor.* Che flagelli, che pene

Empi mostri d' Auerno?

*Trad.* Temerario garzon, fanciullo audace

A che scendi dal Polo?

*Crud.* Con questa face

Ben sapro incenerli, e penne, e volo.

*Amor.* Di Giove al fulmine,

La giù ne l' Erebo

Erinni barbare

Precipitate.

Cadete.

Piombate,

*Innoc.* Amico Nume, e chi sei tù, che scendi

A togliar ai martori vn innocente

*Amor.* I tuoi giusti clamori

Vdì nel Cielo il Padere mio clemente;

Sono Amor; ma non son quello

Che per padre hauendo vn Fabro

A gli amanti da martello;

Ma son ben io

Quel dio

Cupido,

che rare volte in Sen di Donna annido.

Ti consola Innocenza

Ecco i lacci ti scioglio

Le catene ti spezzo.

Il tuo sen coprira candido velo;

Che difensor de l'Innocenza è il Cielo.

A ; AT.





# ATTO PRIMO

*Boschetto delizioso irrigato da vn  
ramo del Nilo poco discosto  
da Menfi.*

## SCENA PRIMA.

*Itarte Generale degli Arabi.*

**S**Orga pur da'l Orizzonte  
Tutto raggi il Dio del Lume,  
Ch' io qui attendo il mio bel Nume,  
Che duo soli porta in fronte.  
L'abbraccierò  
Lo bacierò  
Col Sole nel petto Fenice sarò

Mà che parlo? non anco  
Giunge L'idolo mio.

Forse il foglio conobbe?

Ah; che creder degg'io?

Quell' infido  
Di Cupido  
Gran Tiranno degl' amanti  
Dà'l piacer, misto cò i pianti.

Occhi miei qual fulgore

Vi ballenò su'l ciglio?

E Olinde la mia Dea. Godi mio core;

Itene pur miei fidi; Io qui rimango

A sfogar il mio duolo

Non gode L'amator se non è solo.

SCE-

## SCENA SECONDA.

*Clinda. Terene. Itarte si ritira.*

**Olin.** **I**O ti bacio amato foglio  
Il tuo bianco non eccede  
Al candor della mia fede.  
Di costanza io son vn scaglio  
Io ti bacio amato foglio.

**Ter.** Seri hor forte la frode  
A la Carta da fe; ma qui non veggo  
Itarte ò Dio! **Olin.** Terene; ou' è Polibo,  
Il mio diletto sposo?

**Ter.** Qui verrà frà momenti.

**Olin.** Porta ogni hora al mio cor mille tor-  
menti.

**Ter.** Eccolo pure, ò come  
Ingannata sarà,  
In vece del Conforte  
L'amante la godrà.  
A te Signor, la Venere è a la rete. *và*  
Da'l assalto à la ruca, e che più tardi. *Itarte*  
Non godono in amor i cor codardi?

**Olin.** Sorge dal Gange il luminoto Duce  
Ne veggo la mia luce.

**Itar.** Eccomi dolce Aurora  
Mia Dea, mio bene mia vita.

**Olin.** Che miro. Ah son tradita.  
Ingannator Terene, infido Itarte  
Quest' è la fe di Cavallier; di Prence  
Perfido in questa guisa  
Con insidie nascose  
Tenti tradir le Prencipesse spose?

**Itar.** Bellissima cagion de le mie pene;

A 4 Eu-







Terge con man di rose  
 Le Reliquie del sonno:  
 E de l'indica Teti  
 Entro a gli ondosi specchi  
 Si ricompon le scar mi gli ate chiome,  
 Che precorrendo in terra il Sol, che dorme,  
 Frà torbidi pensieri  
 Lasci i regi orgliieri.

*Erap.* Ah che non è stupore  
 S'in perpetui raggiri  
 E vn Ision vagante,  
 Che non troui riposo vn core amante.  
 A che sparger sospiri  
 S'hai la fortuna in mano?  
 Meraſpe al di cui nome  
 Trema l' Africa immensa, il di cui volto  
 De l'Egittie donzelle  
 Fù amata pena, & adorato affano.  
 Qual Farfalla al tuo lume  
 Incenerisce amando,  
 E per vn dolce baccio  
 Di tue labra vezzofette  
 Vn mezo mondo in guiderdon promette.

*Erap.* Io sposa Meraſpe.  
 Pria con folgori ſuoi  
 La Trifulca del Ciel face m'incenda,  
 Fe congiugal, che le tue leggi offenda

*Ast.* Contro vn Rè ſi potente  
 Poco al fin gionerà l'eſſer crudele

*Erop.* Contro la forza al fin ragion preuale

*Ast.* Ragion contro la forza è ſcudo frale

*Erap.* Pugnerà in mia difeſa amore armato.

*Ast.* Troppo debil campion è vn Dio bendato

*Erop.* Acciario inhumano  
 Suenare mi può,  
 Ch'in mezo a le pene coſtante ſarò.

Dum

*Ast.* Dunque Eraſbo idolatri.  
 Che forſenato, e ſtolto,  
 E l ludibrio di Menſi  
 Lo ſcherzo della Corte,  
 E Meraſpe rifiuti,  
 Che può farti felice ad vn ſol cenno  
 E accoglierai nel ſen, chi non hà ſenno.

*Erop.* Se con fronte ogni hor legata  
 E bendato  
 Vibra colpi ad ogni cor,  
 Ben ſi può der ch'anco ſia ſtolto Amor  
 Semplicetta  
 Aſdegnofetta  
 T'ha bendato vn Ciecco gl'occhi  
 Che non vedi il ben, che t'occhi  
 Beui il fel l'ambroſia getti,  
 Per penar fuggi i diletti  
 Semplicetta  
 Degnoſetta.

*Pazzarella.*  
 Sciocarella  
 Tu vaneggi delirante  
 Ne l'amor d'un pazzo amante.  
 E t'aſordi, e non t'appigli  
 Sconſigliata a miei conſigli  
*Pazzarella*  
 Sciocarella.





A T T O  
SCENA QUINTA.

*Meraspe . Erapo . Astiaca . Olpe Caristo . Niso*  
*Choro de soldati, e Capitani che guidano*  
*spoglie, e prigionieri*

*Mer.* }  
*Olpi.* }  
*Car.* }  
*Nis.* }  
*Mer. solo.* }  
à 4.  
Con rromba guerriera  
Decanti la fama  
Vittoria si altera .

Quell. Hoste , che fiera  
Già l'Egitto  
Spopolò ,  
Di mie squadre al braccio inuitto  
Suenata  
atterat a  
Sconfita resto

*Olpe.* Il Cielo , e la Fortuna  
pugnan per te Signore ;  
l'acque del Patrio Nilo  
Di cadaveri , e di armi homai con-  
sparse  
Portano a l'onde amare  
Di Arabo sangue vn nouo Mar  
nel Mare .

*Nis.* La vinse chi la dura  
Quevi furo trofei di mai brauura ,

*Car.* Ah che l'empio Tiranno  
S'ha dell'insidie hoggi sottrato al  
danno

*Mer.* Lucci mie che mirate, ecco què gli  
In virtù de cui lumi (occhi,  
Cade l'Arabo estinto, (vinto  
per lo cui bello hoggi Meraspe hà  
Queste cattive squadre queste spo-  
glie

Erope amata à tua beltà con sacro ,  
Che già non è stupore

Che

Che doni i pregionier , chi hà schiauo il  
core . (horro.

*Erap.* D'vn Tiranno , e d'vn empio i doni abo

*Mer.* Sempre cruda a' miei voti hò d'adorarti ?

E se di menfi

T'acclamarsi Reina ?

Rasciugaresti il pianto ?

*Erap.* De le porpore tue rifiuto il manto ?

*Mer.* Questi son del mio Amore i guiderdoni ;

Sij pur fiera ,

Sij seuera ,

In amor quanto vuoi tù ,

Che bellezza ,

Che v'armata di ferezza

Fà, ch'ogn'or s'adori più .

*Erap.* Pria dal rapido moto

Sù i cardini Stelati

S'arresteranno i Cieli ,

Chi al tuo ardor corrisponda .

Nè put mirar ti voglio

Sarò sorda più d'vn Aspe ,

Haurò vn'anima di scoglio .

Son di Eralbo già conforte ,

Pria , d'amar l'empio Meraspe ,

Io farò de l'empia Morte .

*Mer.* Alma mia , che pensi tù

S'il renderti felice

Dal tuo voler dipende

Hor che si tarda più

Alma mia , che pensi tù (bo mora!

Caristo ? *Car.* Mio Signor ? *Mer.* Eral-

*Erap.* Chi . *Mer.* Eralbo *Erap.* (oh Dio ?

*par.* à 2 *Car.* à 2. Eralbo

*Mer.* Hor hora

Io vò , che Eralbo mora .

E tù indegna canuta ,

Che



Che non sapesti à miei cocenti ardori  
 Refrigerio trouar:  
 Io non sò ch'il pensier m'assista ò muoj,  
 Che inutil non ti doni  
 A le fiamme, ai Leoni.

*Ast.* Gioue ne arrefta. Io temo  
 Veder presto, & horrido il giorno estremo

*Erap.* Eralbo dee morire i Cieli ò Dei?  
 Moueteui à pietà de casi miei

*Car.* Il tuo fulmineo telo  
 Contro mostro così fiero, *à parte.*  
 Che non vibra irato il Cielo.

*Mer.* Vendicata quest'alma sarà  
 Caderà  
 Perirà  
 Morirà,  
 Chi de l'Idolo, che adoro  
 Vuol rapirmi la beltà;  
 Caderà  
 Perirà  
 Morirà  
 Vendicata quest'alma sarà.

## S C E N A S E S T A.

*Erape. Astiaca.*

*Erap.* **A**H barbaro! ah crudele!  
 Contro d'un innocente  
 Arrota i tuoi furori  
 Mora il mio Eralbo, ò vna,  
 Mi haurai sempre nemica, e fuggitiua  
 Date à l'armi, ò miei pensieri,  
 Si sbrani, s'uccida,  
 Ch'il mio bene m'inuolò  
 Trucidate l'homicida,

Che

Che quest'anima suenò.  
 Siate pur crudeli, e fieri  
 Date à l'armi ò miei pensieri.

*Ast.* O se a cotefta guancia  
 Mai ritornasse il già sparito di  
 A mille amanti Io vorrei dir di sì  
 Imparate ò Donne belle  
 Ad' amar in gionentù  
 Sin che gli occhi paion Stelle  
 Stan gli amanti in seruitù;  
 Mà se di brine  
 V'asperge il crine  
 La fredda età  
 Amor, che vò nudo col gelo non stà  
 Sin, c'habbiam labra di rose  
 Ogni core si disfà,  
 Refe poi vecchie rugose  
 Ogn'un fugge, e se ne vò,  
 Ciascun rifiuta  
 Chioma canuta,  
 Che d'oro fù,  
 Che il Sol, che tramonta non mirasi  
 più.

## S C E N A S E T T I M A.

*Giardino con loggie irrigato dal Fiume Stilo.*

*Meraspe. Olinda. Caristo.*

*Mer.* **M**Io cor amante vendetta io vò,  
 Contro vn'alma dispierata,  
 Ch'adorata  
 Supplicata  
 Mi sprezzò,  
 Mio cor amante vendetta io vò.

In-



Infelice, che dissi?  
 Troppo errai bellezze amate;  
 L'alma aspetta  
 Non vendetta.  
 Mà pietate,

*Car.* Mio monarca, mio Rè, sù queste sponde  
 Esce vna Dea da l'onde.

O pur lasciato il Gange,  
 Oue hà cuna d'argento, e d'or le fasce  
 Entro i flutti del Nilo è il Sol, che nasce.

*Mer.* Che Divina sembianza!  
 S'io vagheggio quel viso,  
 A quel dolce sorriso,  
 A quel fulgido lume,  
 Sa parteria anco gli incendij vn fiume

*Olin.* Chi mi soccorre ò Dio?  
 Deh, chi mi porge aita? oue son io?

*Mer.* Bellissima Donzella il Ciel pietoso  
 Fè riparo al tuo danno.

*Car.* Sè sù pietà guidarti ad'vn Tiràno *a parte*

*Mer.* Peregrina gentile  
 Qual destino, ò qual Astro  
 Fatto de tuoi viaggi Elice, e Duce  
 A le spiagge di menfi hor ti conduce.

*Olin.* Qual angolo del Mondo  
 Giace sepolto entro de l'ombre oscure,  
 Che d'Olinda infelice  
 Non vdisse narrar l'alte suenture?  
 Il Soglio di Cirene  
 Freno con man Real; mètre al gran Giove  
 Offero vittime, e voti  
 L'Arabo incrudelito  
 Con diluio d'armati i campi innonda;  
 Io di ferro inclemente  
 Restai frà mille straggi  
 Prigioniera innocente:

Scor;

Scorse co' i predatori  
 Dal patrio Regno insino à Meroe, & hoggi  
 Sorti del Sol gli albori  
 Per fuggire tradita  
 Del Prencipe di Petra  
 Da l'insidie lasciue  
 Precipitai nel Nilo;  
 E ad'vn auanzo di sdrusito abete  
 Che afferai disperata  
 Fidai me stessa à l'onde;  
 Quando fatto benigno  
 Per consolar la mia perduta speme  
 Salua mi rese hoggi a l'Egittie arene

*Car.* Per fuggir da vn lasciuo a l'altro arriui. *A*

*Mer.* Fù quel legno fortunato, *a parte.*

Che serbò sì bel tesoro,  
 Se nel crine tuo dorato  
 Mi condusse vn vello d'oro;  
 Rasserena la fronte; haura Mera spe  
 Modo di vendicar gli oltraggi tuoi;  
 Pur che vn guardo a me pietoso  
 Volgi, ò bella, in questo di  
 Calcherai con pie fastoso  
 Il fellon, che ti tradì.

*Olin.* Ah, che giunta a questi lidi  
 Fugi? da Scilla, & incontrai Caridi:  
 , Odi, ò crudo Regnante,  
 , Alma, che regge Vcestri  
 , Quanto più in alto estolle  
 , Del Diadema le punte,  
 , Tanto più la del Cielo,  
 , Ne gli aerei confui  
 , Ha i fulmini vicini;  
 , La sua barbarie, il tuo furor reprime,  
 , Che il manto, che sostiene  
 , Mentre Augusto ti rende

D'vn



, D'vn empio Rè non sà coprir le mende.

*Mer.* Spira costei dal guardo *à parte.*

Vn non sò, che di Maestà, di grande,

Che l'alma inferocita,

Par che a le voci sue resti ammollita.

Scorgerai da gli euenti

Qual sia Mera spe; in tanto

Consola i tuoi tormenti

Tergi da tuoi bei lumi

Le rugiade cadenti.

*Car.* Misera? homai

Tessi i concetti, da lodarlo haurai *à parte*

S C E N A O T T A V A.

*Gli antedetti. Polibo incatenato. Olpe. Hiso.*  
*Choro de Soldati.*

*His.cor.* **S** Ignor nouelle prede, e noue glorie  
*ren.* Ti annuncio in questo di,

Arabo Duce incatenato è qui

*Olind.* Che veggio ò Stelle? ò sorte

Polibo è questi il traditor cōsorte? *à parte*

*Car.* O Polibo infelice

O sfortunata prole

Del mio Signor suenato *à parte*

*Olpe.* Volle il gran Giove vltore

Felicitar a pieno

Con si fier prigioniero i tuoi trionfi.

*Pol.* Astri crudi, che miro!

Viue ancor l'impudica

Per mio maggior martiro!

Astri crudi, che miro! *à parte*

*Mer.* Reina ecco al tuo piede

Cinto d'aspre ri torte vn suo nemico;

Tu'l barbaro fellon premi, e calpestra,

Che

Che al nume del tuo merto

vn dono io fò de l'esecrabil testa;

Castiga le rapine,

Che di te fè lo scelerato; inuenta

patiboli, e flagelli; in Mensi haurai

Ministri esperti in apportarli i guai.

*Olin.* Merta l'Arabo a punto

Di Mensi i Stratij à l'opre sue conformi;

Mà viua l'empio, viua;

Sangue si vil, l'arene

Non infetti d'Egitto; il cor gentile

Sete non ha de l'innimiche vene;

Chi è scielto a reggie fasce

Da la diuina sorte, il primo latte

Chiede de la clemenza, onde si pasce.

*Mer.* Vergine generosa

*Car.* Perfidia de l'iniquo e i di virtude

Amira l'opre, e l'vso lor trascura *à parte*

*Mer.* Non consente natura

Al perdò del nemico, *Ol.* Ai Dei si accosta

Chi di natra a gli empiti resiste;

E chi chiude l'vdito

Al fremito de sensi, & al ruggito.

*Mer.* Obliga pur Heinesa

Alta prole vedei

Al castigo de rei

*Olin.* E pur Giove benigno

Rende prospero gli anni

De Regnanti Tiranni

*Mer.* Garrir reco non voglio;

Viua il Ladrone: a tua beltà mi rendo;

In questo giorno a donar vite apprendo.

*Car.* Oh d'vn core auezzato

A nutrirsi di Sangue *à parte*

Strane mutanze; Amor gli siede a lato.

*Mer.* In duo roghi arde il mio core.

Crudo



Crudo Amore  
 E che farò?  
 Son Fenice in doppio ardore  
 Doppio laccio mi legò;  
 Che strauaganza è questa, ò crudo Arciero  
 Amo vn crin biouo, e adoro vn crin, ch'è  
 nero.

## S C E N A N O N A.

*Olinda. Polibo. Coristo. Choro de Soldati.*

*Olin.* **A** Mor è disdegno  
 Fan guerra à quest'alma;  
 Nè sò qual più degno  
 Aspiri à la Palma;  
 Sdegno crudo  
 Vuol ferità;  
 Amor nudo  
 Vuol pietà;  
 Sa'l mio cor, che ne farà,  
 S'io miro quel volto Amor vincerà.

O la Guerrieri!  
 Sciogliete quelle funi!  
 Si rompano quei nodi!  
 O tù fellone accostati, che temi?  
 Confocio di quanto oprasti  
 Forse al mio aspetto inhorridisci, e tremi?

*Pol.* Tigre humanata! ingannatrice indegna!  
 Ah, che nel rimirarti,  
 Par che l'alma pauenti  
 Noui inganni, altre frodi, e tradimenti.

*Olin.* Ah barbaro, ah spietato,  
 Credi con queste voci  
 Mascherar le tue colpe? il Ciel, ch'è giusto  
 Diemmi socorso all'hor, di empio cōforte

Satio

Satio de l'amor mio  
 Con vn foglio mendace, e lusinghiero  
 M'iuuitali à le tende,  
 Per dar mi in dono ad'amator straniero.  
*Pol.* Perfidissima Circe, in van pretendi,  
 Con mendicate fole,  
 Tue lasciue occultar? qual soglio mai  
 , Ti scrissi questa mano? e qual inuitto  
 , Vai intessendo? quai tende? appena il Sole  
 , Sorgea sù l'Orizzonte,  
 , Che giunto al Campo intendo  
 , La tua fuga; ti seguo  
 , Col Prencipe ti vidi  
 , Sù le sponde del Fiume, e l'empio uccido;  
 , Quando tu per sottrarti  
 , Dal mio vindice ferro,  
 , Di mia venuta al grido,  
 , De l'ampio Nilo entro le vie profonde  
 , Ti gettasti nè l'onde

*Olin.* , Precipita nei flutti  
 , Per inuolarmi à quei lasciui oltraggi;  
 , Che tu mi ordisti.

*Pol.* , Impudica! lascia!  
 , Lenta e l'ira del Ciel mà non perdona!

*Olin.* , Odi l'empio del Ciel come ragiona!

*Pol.* , Già de l'Arabo fangue  
 , Frà catterue d'estinti  
 , Scorrion ampi torrenti;  
 , E distrutta ogni speme,  
 , Mercè delle tue frodi  
 , Di più regnar frà le Thebane arene,  
 , Hor v'è scopri al Tiranno  
 , Ch'io son Polibo l'infelice prole  
 , Del Zio sbranato, e fa che irato piombi  
 , Sù la regal ceruice  
 , La bipenne funesta;



, Il più dell'opra è fatta il men ti resta .

*Olin.* E l'vdite, e tardare  
A scagliar la vendetta  
Contro de l'empio, ò spergiatati Numi !  
Da' l tu aspetto m' inuolo  
Perfido disleale  
Per gir lungi da te  
Impenno l' ali al pic  
Pouero cor tradito,  
Quante pene, e quanti guai,  
In amor soffristi mai  
Per seguir, chi t' ha schernito ;  
Pouero cor tradito  
Misera fè sprezzata,  
Che adorasti il tuo martoro;  
Non t'è' i dissi, ch' vn crin d'oro  
Ti hauerebbe flagellata ;  
Misera fè sprezzata .

SCENA DECIMA.

*Caristo. Polibo.*

*Car.* **P**olibo ah non son questi  
Quegli allori guerrieri,  
Che sperai di veder su la tua fronte ;  
Mentre notturno io credo  
Ne la Reggia di Menfi  
Trionfante condurti, vn sol momento  
Spasce di Egitto le speranze al vento  
*Pol.* O del Thebano Regno  
Atlante mio fedele  
Mio genitor Secondo ;  
Ecco de l'Emp'a sorte  
Le catastrofi horrende ;  
*Car.* Sol la tua destra inuita

può

Può donarti, ò Signor, l'alto Diadema :  
Il tempo offerua, adopra il ferro, uccidi  
Il Tiranno Meraſpe, io farò teco .  
A chi ti uccise il Padre,  
A chi t' uſurpa il Regno, affretta, affretta !  
L' inesorabil Parca  
Se' n me confidi hoggi farai Monarca  
*Pol.* Non pauento perigli  
Seguirò i tuoi consigli  
*Car.* Ammantarsi può di turbini  
E mostrarsi irato il Ciel .  
*Pol.* Può scagliar tempeſte, e fulmini  
Colà sù Gioue crudel .  
*Car.* à 2 } Ruini il mondo tutto in vn' istante  
*Pol.* à 2 }  
*Car.* Non teme di fortuna  
*Pol.* Signoreggia la forte à 2. *Vn cor costante*

SCENA VNDECIMA.

*Bortici della Regia di Menfi .*

*Cefisa .*

**S**tammi da lunge amor,  
Ch' io non vò, ne men per gioco  
Accostarmi  
Di tua face al dolce foco,  
Per douer poi consumarmi,  
Qual Pirauſta, entro l' ardo  
Stammi da lunge amor,  
Vanne pur Cupido ; và,  
Spezza pur l' arco fatale  
Nume arciero  
Non pauento del tuo ſtrale,  
Al fulgor d' vn occhio nero

Questo



Questo cor non caderà;  
Vanne Cupido, vā.

Erope mia Signora  
Tutto il giorno sospira  
Qual Aretusa convertita in pianti,  
Maledetti gl'amori:  
Pria, che quel Cieco ignudo il cor m'accēda:  
Vò spezar gli lo stral, romper la benda.

## S C E N A D V O D E C I M A .

Niso. Eralbo. Cefsa i.

Nis. **E** Sci fuor de la Reggia: il Rè non volē  
Vdir le tue follie

Tosto la fuga prendi;  
M'intendi, tū m'intendi!

Cef. E questi Eralbo il forsennato Prence

Eral. Sia propitio à miei voti il Dio di Gnido  
Per vagheggiar d'Erope bella il volto,  
Strano caso in amor mi finì tolto *Da se*

Cef. Quanto al sembiante è vago. *(Stesso.)*

Eral. Soccorso, ò Ciell, ò Dei,  
Sù la rupe Sicana

Proserpina è costei?

Ecco dal fosco Baratro è venuto

A rapirla il fiero Pluto.

aiuto, aiuto, aiuto

Soccorso aita, ohime

Rapido volo à darne auiso al Rè

Nis. A piano a piano

Il Rè non vuol, ch'entro à le Regie soglie

Tū ponga il pie,

Di opporsi al suo voler in van pretendi

Intendi tū? mi intendi?

Cef. Lascialo, deh mio Niso,

Sento

Sento il cor, che sospira,

Non aggiunger tormenti à chi delira  
Eral. Fuggite, fuggite, fuggite

Ecco il Mar, ch'irato, e torbido

Alza l'onda in uer le Stelle

E con fulmini, e procelle

Sin colà nel varco d'Helle

Al gran Xerse

Tutto il ponte dissipò.

Il mio pin naufrago, e lacero

Erà gli scogli sè n'andò

Nis. Non dee temer de flutti

L'humido affatto estremo

Legno, ch'è vuoto, e che di merce è scemo

Eral. Venite, correte, correte,

Ditemi conoscete

Quel perfido d'amore

Cef. Nò!

Nis. Lò à 2. conosco.

Eral. E vn mal cieco vn traditore

Vedetelo, vedetelo

Prendetelo,

Guardate, che volando egli non fugga

Mà volar egli non può,

Poich'all'hor, ch'il sen m'apri

Al'ardore, che n'uscì

Tutti i vanni s'abbruggiò.

Cef. O che stolto.

Nis. O che pazzo a 2. giocondo

Nis. Da lui più non mi scosto

sè vā di là dal Mondo

Cef. O che pazzo

O che stolto a 2. giocondo.

SCE



## SCENA DECIMA TERZA.

*Erope. Erabo. Niso. Cefisa.*

*Erop.* **O** Do, è pur dal desio  
Ingannato è il cor mio!  
Odo l'idolo amato,  
Ch' affannata sospira  
Per sì lunga stagione l'anima mia.  
Vienni frà queste braccia  
Già mi ti stringo al petto  
Lascia, ch'io t'incateni, o mio diletto.

*Erab.* Oh, oh, non l'ò dis'io,  
Che Giove di la sù  
Mercurio m'inuidò,  
Perche giudice io fossi  
Trà Giuno, e Cittarea  
E la più saggia Dea.  
Hor, ch' elle sono  
Dal giudicio di Paride appellate;  
Ed' eccole, ch' ignude  
Vergognose, e superbe  
Mostra mi fan de le lor poma accerbe.

*Cef.* Non conosce la Moglie

*Erop.* O Prence? o mio Consorte o spirito mio  
Quale ti veggio o Dio!

*Cef.* Misera Principessa!

*Erab.* Tù Minerva guerriera  
Siedi da questa parte  
E tu gran Giuno  
Pofati in questo loco

*Nis.* Per mia fe bizzaro è il go.

*Erab.* A l'altro lato

.Venere si starà

*Nis.* S'aspetta il pon o hoggi a la n abelrà

*Erope*

*Erab.* Erope mio bel Nume  
Mia diletta mia spene  
Per deluder con arte il fier Tiranno  
Stolto mi finì al tuo fedel consorte.  
Serba la fe costante,  
Non conosce i perigli vn cor amante.

*Erop.* Nò mio cor, mia vita nò,  
Che d'altri non farò.  
Sin ch'io spiri  
Te mio Sole adorerò  
Nò mio cor, mia vita nò,  
Che d'altri non farò.

Mà da l'empio Tiranno

Fuggi, fuggi mio sposo,

Tua morte è stabilita.

Fuggi Erabo mio ben, fuggi mia vita.

*Nis.* Troppo è lungo il discorso  
Attendo l'aureo dono

*Cef.* Io la più saggia

*Nis.* Io la più bella } a 3. sono

*Erop.* Io più vezzosa }

*Erab.* Diasi auiso al gran Tonante,  
Che a placar di tre femine il furore,  
Vn sol huom non è bastante:  
Diasi auiso al gran Tonante.

## SCENA DECIMA QUARTA.

*Erope*

**T**V parti anima mia!  
Ah, ch' il mio spirito amante  
Dietro al tuo pie s'inuia.  
Chi frà tanti Martiri hor mi conforta!  
Se partì la mia vita, anch'io son morta;  
Mà che parlo di Morte!

B 2 Viurò



Viurò per rivederti Erasto amato  
 Che finto forsennato  
 Per ritornar frà queste braccia mie,  
 Mascherasti il tuo amor con le follie..  
 Quanto è scaltro amor;  
 Bambino alato,  
 A penna è nato,  
 Che più del tempo ei sa:  
 Vede più d'Argo, e pur il cieco ei fa.  
 Gran maestro d'ogni arte e d'ogn'cor  
 Quanto è scaltro amor.

*Segue il Ballo de Paggi.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

#### S A L A

*Polibo.*

**P**Reparatevi  
 A straggi horribili  
 O miei pensieri.  
 Sù d'ira armatevi,  
 Siate invincibili,  
 Spietati, e fieri;  
 Sù a la vendetta sù  
 A le straggi à le morti non tardate  
 più.

Ah barbaro Meraffe, empio Regnante.  
 Non ti bastò, crudele,  
 Hauermi ucciso il genitor, rapite  
 Le Corone al mio capo,  
 Che anco ricenti, d'indegno

*Con*

Con la Germana in vno, e con la sposa  
 Far stragge del mio honor, doppo del  
 Regno

Vendicarmi con l'empio saprò.

Quell'inhumano

Con questa mano

Trafigerò.

Ferma Polibo, e OI inda

L'adultera consorte,

L'impudica lasciua,

Per i miei scorni, e farà, ver, che viva!

Animo inferoscirci

Sdegno cresci nel petto;

Nè l'agitata mente

Si preparin le straggi,

Si dia forma a le morti:

Viva Meraffe e l'impudica cada

Dal mio ferro

Lacerata

Trucidata

Sù mia destra inferocita

Chi la fede tradi, mora tradita

### SCENA SECONDA.

*Meraffe . Olinda.*

*Mer.* **O** Linda

*Olin.* **O** RÈ

*Mer.* Mia cara

D'un monarca a le ruine

Gl'occhi tuoi fur le comete;

Scaltro amor col tuo bel crine

Tesse l'arco, e fè la rete

*Olin.* Ch'odo Signor, il tuo guerriero spirito

L'animo tuo feroce,

Come cesserò ad amore

*B*

*ET.*



E l'ardire del cor si fece ardore?

*Mer.* Con sette bocche il nilo  
Humido esplorator del foco mio  
Palesò la mia fiamma,  
Da che da l'onda chiara  
Trasse te dal suo sen luce mia cara.

Mensì stupi

Quando mirò

Sorger, con vaghi lume

La Regina de i cor, dal Rè de fiumi

*Olin.* Così da te diuerso

Sei fatto in vn'istante?

*Mer.* Cangia tempore, e costume vn core aman-  
te.

*Olin.* Nel petto annidi più crudo rigore?

*Mer.* Nò, che la crudeltà mi tolse amore.

*Olin.* Opra occulta è del Ciel alto Signore.

Non virtù del mio volto,

Che aquisì il senno, all'hor, che perdi  
il core.

Tù, che con man d'Alcide

Del menfitico mondo ostenti il peso

Che (nè ti piaccia) vsurpator de Regni

Di porpore tarlate,

E d'ostri scoloriti al sen fai scudo

Deui obedir à vn pargoletto ignudo?

Beltà tanto non sale

E l'gran mottor superno,

Che à Monarchi da legge, ed è sua ve-

glia;

Che mentre parlò meco

Il lume di ragion ti mostri vn Cieco

*Mer.* Mi son specchi i tuoi begl'occi

Son cristalli d'Archimede,

Ch'incendi d'amore

Mi vibrano al core;

La

La fosca mente al lume lor rischiato  
E da vn bel'occhio à ben regnar imparo.

S C E N A T E R Z A .

*Polibo . Olpe . Meraspe . Olinda .*

*Olp.* **F** Erma audace guerrier

*Olin.* Polibo? oh dio

*Mer.* Olpe, rimanga il traditor legato.

*Olin.* Sorte rea

*Olp.* Giust'è il Ciel

*Pol.* Perfido il fato.

*Mer.* L'ardito, che tentò

*Olp.* Tratti l'alma dal sen con questo fer-  
ro.

*Mer.* Ch'ascolto;

O bellissima mia Diua

E tuo dono questo cor

fosti tù l'amico Nume,

Che s'oppose al traditor;

Tua beltà mi porse aita,

D'vn fellon mi tolse a l'onte

gli Astri sol che porti in fronte

Preseruaro vn Rego in vita.

*Pol.* E vorrà il Ciel, ch'inuendicato lo mo-

*Olin.* O Dio quanto m' accora

*Mer.* E tù vil Cavalier, perfido inde-  
gno.

Se condegno

Non si dà al tù error martoro;

Porgi voti à questa Dea,

Che col suo vago crin d'oro

Già legò la man d'Astrea

*Olp.* Che strauaganze veggo.

B

Cru-



Mer.

Crudeltà

Nel mio petto più non v'è,  
 Ch'ogni barbato rigore *à parte.*  
 Nè gl'occhi del mio ben ripose  
 amore.

Olpe. Che mutanze rimiro

Olin. Placò l'animo altero

Pol. E taccio, e spiro

Mer. Olpe costui frà ceppi

Sù condotto à Caristo.

Vanne fellon ne ti rascembri graue

Prouar d'oscuro Carcere il rigore.

Ch'anco Meraspe è prigionier d'amo-  
 re. *à parte.*

Pol. Non ti stimo iniquo Fato

Ben ch'ainto, e in catenato

Non dispero.

Giusti Dei non fia mai vero,

Ch'io mi mora inuendicato.

Non ti stimo iniquo Fato.

## SCENA QVARTA.

Olinda.

**P**iangi Olinda infelice, e piangi tanto  
 Fin, che qual Mira ti distilli in pianto,  
 Ma folle, che sospiro  
 Forsenata, che piango?  
 Per infedel consorte  
 Lacrimerò dolente;  
 E verferò di pianto ampio torrente  
 Sù, che pretendi amor  
 Farmi amar  
 Adorar

Cor

Cor infido, e traditor

Mà nò (mi dice amor) fermati Olinda

Vergò l'Arabo amante

Il foglio menzognier, corrippe il seruo,

Credilo à me (rispondo)

Tu sei fanciul bugiardo,

(Sogiunge amor) ciò, che veder t'arceco

(Replico anch'io) non può veder vn cie-  
 co.

[adirato ridice] vn Dio non mente.

Non più Nume volante

Son vinta, e son amante

Il tuo voler ogni ragione abbatte

Che men vince in amor, chi più com-  
 batte

Con amor non ci val forza

E più armato quanto è più ignudo

Il rigor d'vn petto crudo

La sua face non amorza;

Con amor non ci val forza

Contro Nume si possente

La costanza resiste poco,

Qual Fenice nel suo foco

Più rinalce, e si rinforza,

Con amor non ci val forza.

## SCENA QVINTA.

Erope. Olinda.

**Olm.** **I**llustre Prencipessa  
 Nuntia lieta, e funesta a te ne vengo;  
 Naquer gemelli in terra  
 L'allegrezza e'l dolor, & è deciso!  
 Che habbin' vna sol culla il pianto, e il ri-  
 so

B s

Qual



*Erop.* Qual noue Olinda? *Olin.* Sappi,  
 Cel'Arabo guerrier, quel Duce inuitto,  
 Quel, che Eumilpo s'appella, Eroè souano;  
 E Polibo à me sposo, à te germano.

*Erop.* Cieli c'h'intendo; il core  
 Palpita timoroso  
 Di lui, che n'è.  
 Fra tenaci ritorbe  
 Per legge di Meraſpe egli è à Caristo.

*Erop.* Cieli, che giorno infausto?  
 E nota La cagioni

*Olin.* Graue è l'accuſa  
 D'acuto ferro armato  
 Tentò render Meraſpe al ſuol ſuenato.

*Erop.* Non più Olinda hor ſi ſon morta

*Olin.* Principessa il duol conforta

*Erap.* Troppo fiero  
 E del cor l'accerbo affanno

*Olin.* Prouo anch'io crudel flagello

*Erap.* L'adorato mio fratello

Per ſatiar moſtro Tiranno,  
 Crudo Fato in menſi porta.  
 Non più Olinda hor ſi ſon morta.

*Olin.* Frena il pianto, o cognata,  
 Ogni mal ha'l rimedio  
 Ogni piaga ha'l ſuo baſſamo; ſerena  
 Le nubilofe luci.  
 Io mi porta à Meraſpe,  
 Sarà mia cura l'incantat quell' Aſpe.



## S C E N A S E S T A.

*Erape.*

**V**anne ſemplice Olinda  
 Luſinghiera ſperanza a piè ti guida;  
 Forſe non fai che in Menſi  
 Hanno i Falari il nido;  
 La Tirramide hà 'l Trono; ad ogni paſſa  
 vn ſpettacolo incontri; il Cielo iſteſſo  
 Con peſtiferi inſuſſi,  
 De l'anime innocenti vnito al danno  
 Appreſe l'empietà da vn Rè Tiranno.  
 Piangi pur, mio core, ſi,  
 Il tuo Fato  
 Diſpietato  
 T'abbandona in queſto di  
 piangi pur, mio core ſi  
 Erape è queſti ſono  
 Gli animoſi tuoi ſpiriti?  
 Arde di queſto ſtolto  
 Il ſuperbo Monarcha?  
 queſta chioma qual ſia  
 All'Egitto Tiran reca tormento:  
 Hò fra Lacci il nimico, e ancor pauento.  
 Rallegrateui ò penſieri,  
 Giunt'e 'l di ſi ſoſpirato;  
 Per dar morte a vn Rè ſpietato  
 Siate barbari, e crudeli;  
 Rallegrateui ò penſieri  
 Vendicherò del genitor la morte  
 Torrò i ceppi al germano  
 Le catene à'l Egitto, il giogo al Regno,  
 Fingerò amori, e vincerà lo ſdegno.



Erope, il seno infiora,  
 Innanella le chiome;  
 Sotto le Ciprie polui  
 Occulta l'odio tuo, cella l'inganno;  
 Le ceneri defia crudel Tiranno  
 , A l'assalto d'empio core  
 , Sdegno ed'amore hò per Campioni  
 , Di vendetta ne gl'agoni  
 , Sueneranno il traditore  
 , Hà lo sdegno accesa spada  
 , Finto amore ha fiamme vltrici  
 , Se i duoi Ciecchi ha per nemici  
 , Il Tirran forz'è, che cada,

## S C E N A S E T T I M A .

*Astiacca. Erape.*

*Ast.* Serbi ancora nel petto, ò mia Signora,  
 La durezza di Niobe?

*Erapp.* Di Medusa non hò ilspetto,  
 D'adamante il cor non hò,

Amo

Adoro

Bramo

Moro,

Che vn bell'occhio m'infiammò.

Mà a vn volto si vago resistet chi può

*Ast.* Ami Meraspe. *Erapp.* ò Dio  
 E il mio cor, il mio ben, l'idolo mio.

Vò scoprirli l'ardore,  
 Star coperto non può, ch'è nudo amore?

*Ast.* Và sù foglio di neue  
 Spiega il tuo dolce foco,  
 Palefali il tuo ardore;

E scri-

E scriua alata penna il tuo dolore  
 Sù pensieri a le gioie, à gli amori  
 Si scopra la face,  
 Che ardendo mi sface,  
 Che mi fece vn Vesutio d'ardori  
 Sù pensieri a le gioie, a gli amori.

## S C E N A O T T A V A .

*Astiacca.*

**A** L fin mutò pensiero,  
 Mà certo solo cesse,  
 De l'Imperio di Menfi alle promesse  
 Lega ogni duro sen catena d'or,  
 Scaltro amante  
 Fermerà mille Atalante  
 Se getterà del pomo il bel tesoro?  
 Lega ogni duro sen catena d'or  
 , Vince biondo metal la bionda età,  
 , Aureo strale  
 , Fà nel cor piagha mortale,  
 , E cede à l'or quel Dio, ch'ignudo vò  
 , Vince biondo metal la bionda età.

## S C E N A N O N A .

Altro Cortile

*Olpe. Polibo. Caristo.*

*Olpe.* **D** Vce inuitto di menfi  
 Alma del Rè d'Egitto a te conse-  
 gno  
 Il ribelle del Regno,

Che



Che con l'ardir, ch'in empio cor annida  
Vibrò contro Meraſpe arma homicida

*Car.* (Ah fortuna crudele) e tanto ofaſſi  
*à parte*

Sacrilego Fellone

*Olp.* L'Egittio Rè t'impone,  
Ch'entro Carcere horrenda,  
Habbia vno ſepolcro

*Car.* O Dei ch'intendo *à parte*

Olpe vanne, mia cura farà  
Far che l'empio a me paſſi  
Perche audace il ferro ſtrinſe,

Ciò, che ſpinſe  
La ſua deſtra à l'empietà;  
S' oſtinato negherà  
Con i martir miſurerà i momenti,  
Sarò Perillo in inuentar tormenti.

*Olp.* L'alteriggia de mortali  
Troppo in alto ſcioglie il vol  
E pur ſà, che cade al ſuol,  
Chi di cera porta l'ali;  
L'alteriggia de mortali.

### SCENA DECIMA.

*Caristo. Polibo.*

*Car.* **L**Itori; ite in diſparte;  
Vò interrogare il reo, che giace au-  
uinto

Se fù ſolo al delitto, o da chi ſpinto,

*Pol.* Gran flagello del Mondo è la beltà,

Queſt'è vn foco,

Che lo ſtrugge a poco a poco;

L'arſa Troia ben lo ſà

Gran flagello del Mondo è la beltà,

Con-

Contro il petto d'olinda l'impudica,

Non già contro meraſpe,

Drizza i vindice acciario;

Mà giuro al gran Tonante

Nè le braccia del Tiranno

Di traſſigerla

Di ſuenarla

Di crucidarla

*Car.* Ah nò Signor ramenta,

Chi è vn irritar la ſorte,

Non curar il periglio;

*Pol.* Vn diſperato cor ſprezza la morte

*Car.* Lo ſdegno è cieco e a' precipiti guidà;

Fingi ſimula l'ira,

Fin, che giungi al diſegno

Con maſchera d'amor cela lo ſdegno;

Eccola a punto

### SCENA V N D E C I M A.

*Olinda. Polibo. Caristo.*

*Olen.*

**P**Er me non vi è pace

Bandit'è il contento,

Che Cupido con ſua face

Sempre più mi da tormento.

Del mio cor

Crudo amor

Che farà?

Spera Olinda parmi vdir:

O pouero cor, deſperando morir?

*Car.* Và principia à mentir

*Pol.* Olinda Idolo mio

( Idolo ad vna Futia; ah che diſ-

io )

*à parte*

Mio



Olin. Mio consorte , mia vita .

Car. Segui Signor , che fai , } non ode Olinda.

Pol. M'arde lo sdegno

Car. Deh ti rammenta de l'honor , del Re-  
gno , )

Pol. Vieni , o cara a questo seno

( Morirò se non ti sueno )

Io t'adoro ( ah nò t'abhorò

à Parte

Al dispetto di fortuna

Baccierò

Tue lucci belle

( Io mi mento o crude stelle )

Volse dir l'ucciderò

Car. Haura fine l'intento

Pol. Finger d'amar chi s'odia è gran tormen-  
to

lin. Polibo dolce sposa , amata face ,

Luce degl'occhi miei

Pol. ( Ma questa luce a la tua morte è fa-  
ce )

Olin. Le catene del tuo piè

Sono lacci à questo cor

Te lo dica la mia fè

Pol. ( O che petto traditor )

Poco curo del Martoro ,

Che prou'io trà ceppi accinto

Mentre vn fil del tuo crind'oro

Mi può trar dal Laberinto

Meco brami fuggir

Olin. E doue , e come .

Pol. Caristo à cui son nato

Ci assicura la fuga .

Olin. Si speranza si verrò

Doue andrai ti seguirò

Periglio non curo

Ci-

Cimento non temo

Mille morti incontrarò ,

Si speranza si verrò .

Car. Sù si fugga da Menfi

Cinti d'Egitte spoglie

Sottra abete volante

Fi darete la fuga ; io vi son duce

Sarà Ciprigna ai vostri amori amica .

Pol. Così trafigerò l'empia impudica )

Car. Non più ch'ogni dimora

Da sospetto a le guardie ; o la soldati

Costui , ch'ardito niega ,

Si conduca al tormento ,

Catenato

Flagellato

Prouerà d'Astrea l'orgoglio

Giudice , e spettator esser io voglio .

## SCENA DVODECIMA.

Niso .

**P**erche l'arrechì al Rè  
Erope questa carta hor hor mi diè

Come è vaga costei ,

Del suo bel sen le poma ,

Fariano ancor preuaricar i Dei

Dolce è'l morir per quelle mamme intat-

te ;

Che son scogli di Neue in mar di lat-

te ;

Non è stupor s'anco Meralpe l'ama

Poiche della sua mano

Il morbido candore

Puo-



Puote ammolir ogni più duro core  
 Bianca mano alabastrina  
 A ragion merta di Scetro  
 Degna el è d'esser Regina;  
 La sua neue i cori accende,  
 Al suo bianco ogni vn si arrende;  
 Benche tenera sia vince ogni forte,  
 E per si bella man dolc'è la morte.

## SCENA TERZA DECIMA.

*Eralbo. Ceffisa. Niso.*

*Eral.* **M**I fuggi in vano  
 Dafne crudele

*Nis.* E qui l'infano

*Eral.* Si cangi in Alloro?

Hor sì, che la speme non si perde,  
 Che speranza in amor nasce, dal verde

*Cef.* Lasciami Prence, ohime

*Eral.* Ferma tù, che foglio è quello!  
 A chi v'è, chi l'inuia

*Nis.* Erole al Rè Meraspe

*Eral.* Lascialo in cortesia *l'ena la terra à Nis.*

Resisti mio cor,

Ti miro tradito,

Stà costante, e fatti ardito *à parte*

A gli assalti del dolor;

Resisti mio cor

*Nis.* Tornami il foglio

*Eral.* A me Giuno l'indirizza

*Nis.* Leggi la soprascritta

*Eral.* Non vedi tù, che dice

Al suo diletto Eralbo

Giunone Imperatrice

Ohime,

*Nis.* Ohime, che la dissera: Io farò morto  
 Se così al Rè la porto.

*Cef.* Sarai degno di scusa  
 Per l'infame del Prence. deh mira  
 Come à legger lo stolto  
 La carta; tinge di rossor il volto

*Eral.* Ah Giunone infedele

Da l'alto regno Eccello

Le sperate dolcezze

A spargermi di fele;

Ah Giunone infedele

*Cef.* L'assalisco li Crinni. *Eral.* Io ti ta-  
 giungo.

*Nis.* Il suo passo non vi è, chi più ritardi

*Cef.* Da le mani di vn pazzo in Ciel mi guar-  
 di.

## SCENA QUARTA DECIMA.

*Eralbo.*

**H**Or, che risolui ò cor?

Già scoperto è il tradimento

Ti è già noto l'ardimento

Sei tradito ne l'honor;

Hor, che risolui ò cor?

Deh v'è infelice Eralbo

Presta fede à vna Donna

Amala come Dea, non come Sposa,

Seguila finto stolto,

Che l'amor tuo schernito

Da quell'empia alla fin sarai tradito,

E tacerò?

Di quel empio

Non farò scempio?

Ti



, Ti vo coglier su'l fallo  
 , Nascoso osservatore  
 , E del fratello in seno,  
 , Rimprouerarti gli adulterij almeno.  
 , Morirò, ma disceso  
 , A regni della morte, e della Norre  
 , Spopolarò gli abissi, e quiui acceso  
 , Di rabia, e d'odio eterno,  
 , A vendicarmi condurrò l'Inferno  
 Et tu foglio spicciato  
 Vanne à terra lacerato  
 Discipato;  
 Di, à la nimica mia, che aspiro, e  
 voglio  
 Sbranar il cor, si come Iquarcio il  
 foglio.

## SCENA QUINTADECIMA.

*Erope.*

**C** He sarà perfide Stelle?  
 Stelle perfide, che sarà!  
 Il Tiranno  
 A l'inganno  
 Crederà;  
 Che sarà perfide Stelle?  
 Stelle perfide, che sarà?  
 Che mirate mie Luci! il foglio è questo,  
 Che di gia a Niso diedi:  
 Erape sfortunata  
 Se qual nouo Archimede in vn momento  
 Son le macchine tue gioco del vento.  
 Ma che? tentisi ancora:  
 Affiaca a l'empio amante

Farò,

Farò, che scopra il simulato foco:  
 D'vn Rè crudele si congiuri al danno,  
 Non mancan modi, à chi non manca in-  
 ganno.  
 Destin placati vn di  
 Cessi tua ferita  
 Habbi qualche pietà  
 Tropp' il mio cor soffris  
 Destin placati vn di,

*Segue il Ballo de Pazzi, che  
 seguivano Eralba.*



TH BA



# ATTO TERZO

## SCENA PRIM A.

Piramide.

*Sidalce. Terene.*

*Ter.* **E**cco Sidalce, ecco di rea Fortuna  
Le vicende fatali;  
Arabia la guerriera  
Flagello de l'Egitto; anzi di Menfi  
Bellicoso tormento  
Distrutta  
Abbuttuta  
Trà ceppi sospira,  
E in questo di le sue guerriere ten-  
de  
Fascian le piaghe sue cangiate in ben-  
de

*Sid.* Terene così v'è; tal'è'l costume  
De la volubil Dea  
Sù la man de la sorte  
E poca polve il Mondo, vn fiato d'Euro  
La

# ATTO TERZO. 47

Ea rapisce, e la strugge;  
Tutto regge il destino;  
In vn sol giorno  
Ride ne l'aque, e vi si affonda il Pino.  
Erà cataste d'estinti  
Pollibo quell'inuitto,  
Che col nome d'Eumilpo io trar si à Pe-  
tra.

Il successor Thebano  
C'hebbe da vn vago crin l'anima inuol-  
ta.

Hor giace ignudo spirto ombra in sepolta.

*Ter.* Come! non ben t'intendo  
Eumilpo il nostro Duce erà di Thebe  
L'hereditario germe.

*Sid.* A punto: ei per vn leno  
Perdè il core, e lusingato  
Da Nume bendato  
Suechiò da due poma Letale veleno;  
Così colpa d'vn crine  
Quel Ercole Theban dell'armi il Dio  
Senza filar le sue ruine ord'io.

*à 2.* Gran Tiranna è la bellezza

*Ser.* E serena lusinghiera

*Sid.* E vna Circe menzoghiera

*Ser.* Col suo canto

Fà l'incanto

*Sid.* Lega i cor con sua vaghezza

*à 2.* Gran tiranna è la bellezza

*Sid.* Odo fragor d'vrberghi

Si assaliscall'inimico. *Ser.* E infano ar-  
dire.

Entro de i Reggi auelli

Tombe di Regie teste

Ritiranci guardinghi;

A piu bell'agio incru deliti, e Forti

Vo-



Vscirem dai Sepolcri à dar le morti.

S C E N A S E C O N D A.

*Olinda. Polibo.*

*Olin.*

**R** Ide il core tutto brillante  
L'alma in petto capir più non sà;  
Gli spirti godono  
Tutto giubilo  
Nel mio seno il nume aligero  
Dibattendo l'ali sen v'è;  
Ride il core tutto brillante  
L'alma in petto capir più non sà.

*Pol.* A che più fingi o cor? Ah donna indegna.

Adultera lascia hor sei pur giunta.

*Olin.* Deh mio Signor, mio sposo  
è perche

Contro me

Si sdegnofo

Erena l'ira, o Dio pietà:

*Pol.* Che sposo? che pietà? perfida iniqua

Scelerata impudica;

Vò trafigerti il petto,

Vò fradicarti il core,

Cadrai holocausto al villipeso honore.



S C E.

S C E N A T E R Z A.

*Sidalce. Terene. Polibo. Olinda.*

*Sid.*

**S**I denudino i brandi  
Morano questi Egitij.

*Pol.*

Sidalce contro me? *Sid.* 2. Che veggio?  
*Ter.* *Olin.* O stelle.

*Sid.*

Si suspendan gli acciari.  
Mio Prence, mio Signor, mio Rè adorato  
Genuflesso prostratto  
Al tuo aspetto Real sacro la fede,  
Ed il ferro depongo al Reggio piede.

*Pol.*

Sorgi amico Sidalce  
Già mi è nota tua fè.

*Ter.*

Quest' è il Prence di Tebe;  
O sfortunato me.

*Sid.*

Come ti miro!  
Sotto mentite spoglie!

*Pol.*

Per celarmi al Tirran; mà questi è l'em-  
pio

L'ingannator Terene.

*Ter.*

Ah non vi è scampo.

*Pol.*

Si prenda il seclerato.

*Sid.*

Alti portenti.

*Olin.*

Ecco di mia innocenza il reo Tiranno;  
Ecco'l Sinon, che macchinò l'inganno.

*Pol.*

Sù fellon per qual cenno  
Conducesti notturno  
Soura il Nilo costei.

*Olin.*

Perfido seopri  
Chi di falsi caratteri, e buggiardi  
Vergò il foglio crudel! parla! qual mano  
Fabra del tradimento  
Strinse la penna, e m'arrecò tormento.



50 **A T T O**  
*Ter.* Qui non gioua il mentir. *Sid.* Palefa  
homai

Gl' orditi inganni ò indegno.

*Pol.* E non rispondi ancora?

*Olin.* Scopra le colpe ò mora.

*Ter.* O mio Signor tradito,  
Olinda la tua sposa

Fu ingannata, e innocente

*Olin.* E protettor de giusti il Ciel clemente

*Ter.* Scrisse la carta Itarte,

Io con cuor di Tarpea

A prezzo d'oro la mia fe vendei;

Entro più fosca notte

Tramai l'insidie, e in seno a l'ombre dense

Con frettolosi passi

A l'impuro amator Olinda io trassi.

*Olin.* Che dirai sposo adorato

Più spietato

Vibrerai

Crudo ferro contro me?

Crederai,

Che sincera sia mia fe?

*Sid.* Che strani euenti ò Dei. *Ter.* Che fia  
di me?

*Pol.* Fida Olinda, mio tesoro,

Io son reo tu se innocente,

Scusa vn core appassionato

Mi fe cieco il Dio bendato,

Mà quanto più t'odiai t'amo, e t'adoro

Fida Olinda, mio tesoro.

Ingannator Terene

Perfido scelerato haurai la pena

Pari a la colpa: Amici

Il ribelle a quest' hora

Traffito il sen da fieri colpi mora!

*Ter.* Cieli, Numi, pietà

Si

**T E R Z O.**

51

*Sid.* Signor giust' è, che mora,  
ma ben degn' è di lode

Principe, ch'è clemente; hà del diuino

Il perdonar a rei; viua l'indegno

Esule dal tu' aspetto;

Quell' anima si ardita

De la morte peggior prouì la vita

*Pol.* Sidalce a te lo dono: Io pria, che torti

È to con l'aurea Zampa

A stampar su' l'Zodiaco orme di luce,

Vò con schiere d'armati

Improuiso assalir l'empio Tiranno;

Al mio feroce sdegno

Cadan fra ceppi il Regnatore, e il Regno

*Sid.* Nell' eccelse Piramidi, o Signore,

Oltre questi campioni

Del tuo campo vn' auanzo ancor s'attroua,

Colà fia, che ti porti

Con l'ombra del tuo ferro

I timidi assicura;

RinuiGORNICI i forti, haurai la gloria,

Che pende dal tuo braccio ogni vittoria.

*Pol.* Vincerò.

*Olin.* Vincerai.

*A 2.* Per me ? il Ciel te palme aduna  
Per te ?

*Pol.* Mentre al seno stringerò

L'adorata mia fortuna;

*Olin.* Dal tuo ciglio cò i bei rai

L'ho te fiera auampato;

Vincerai.

*Pol.* Vincerò.

C 2 SCE.



## S C E N A Q U A R T A.

*Terene.*

**N**on ti credo ò infida sorte  
 Basta dir, che donna sei,  
 Sò, ch' auersa ai desir miei  
 Tù farai sino à la morte,  
 Forsenato è quel che spera:  
 Tè fermar nel crin vagante,  
 Che volubile, e incostante  
 D'vn capel sei più leggiera.  
 Al dispetto del Fato  
 Mal grado del destino  
 Ancor viuo, ancor spiro; Ah nò, che dico,  
 Tù t'inganni ò Terene,  
 Chi il perdono in vn grande  
 E' vn termine al morire;  
 Al rimedio si pensi ardir ardisce.  
 A Meraſpe volerò,  
 E che ſia Eumilpo.  
 Gli ſcoprirò,  
 Le congiure, ei tradimenti  
 A quel Rege ſuellerò.



SCE.

## S C E N A Q U I N T A.

Sala terrèna con Letti doue il Rè nè i bollori di  
 quel Clima riposa il giorno.

*Meraſpe. Caristo.*

*Car.* **A**L Monarca d'Egitto  
 Baccio l'ostro del manto  
*Mer.* Caristo vnica parte  
 Del Rè de Menſi, e che ci arrechi.  
*Car.* Il reo.  
 Che per tua legge imprigionato giacque  
 Si fuggi sconosciuto.  
*Mer.* Come? che gli apri il varco?  
*Car.* Olinda, che nemica  
 Si mostraua al fellon, fù la Sirena,  
 Che adormentò i custodi,  
 Fù compagna a la fuga.  
 Il non veder del Fiuine  
 A la vedoua riuu vn picciol legno.  
 Che pescareccia man legar ſolea  
 Recca inditio verace.  
 Ch'andò per la torrente il reo fuggace.  
*Mer.* Che mi racconti? o Dio  
 Dunque fuggì per l'aque il foco mio!  
 Hor ſi, che in vano ſpera  
 Di più hauer forte opportuna  
 S'altroue ſi fuggì la mia Fortuna  
*Car.* Che ſtupor non s'adira!  
 Del cor come cangiò l'indomit'ira  
*Mer.* Duolmi, che fuggì Eumilpo  
 Solo perche à Meraſpe

C

;

Tel.



54 A T T O

Tolse l'effercitar alta clemenza.  
Olinda s'ingannò  
S'illecita credè l'ardente face,  
Che destò nel mio cor fiamma vorace

Quell'amor ch' il mondo adora  
Non fù quel, che mi ferì  
Nè quel dio, che l'innamora  
Questo core incenerì  
Il suo volto vaghegiai  
Nè brama i  
Oscurar la sua honestà  
Tuor il preggio à sua beltà  
De suoi sguardi benigni io sol fui  
pago  
Volsi amar senza macchie vn sol  
vago.

SCENA SESTA.

*Meraspe. Niso.*

*Nis.* **E** Ralbo il tuo germano  
Con infano furore  
Per por il pie ne la vietata Reggia  
Contende con le guardie alto Signore

*Mer.* E degno di pietà; vanne tù Niso  
Habbia libero il passo

SCENA SETTIMA.

*Astiaa. Meraspe.*

*Ast.* Fortunato Regnante  
Erope la crudel, ma la vez zosa  
Cruda più di Siringa  
Più di dafne fuggace,

Can-

T E R Z O 55

Cangiò tempore, e costumi; e fatta humile  
Quanto t'odiò t'adora:  
Anzi all'hora, che langue,  
Nel seno d'Anfitrite il biondo Nume  
Attende tè nè l'amorose piume.

*Mer.* Che lasciue, che amplessi,  
Che piaceri mi arrechi?  
Il petto di meraspe  
Non più preda è d'vn volto  
Nè più l'Egittio Marte  
Nè la rete d'vn crin sospira inuolto

*Ast.* Che mutanze son queste,  
Era pur dianzi effeminato Alcide,  
In amor vaneggiante,  
Come si fè Xenocrate sprezzante

*Mer.* Astiaca sia tua cura  
Far ch'Erope si stringa  
In vece de l'amante il fido sposo;  
Dilli pur, che meraspe  
Di sospitata notte  
Seco l'hore trarà, mà vada Eralbo;  
Sia la frode à lei celata,  
Che nè l'inganno suo sarà beata.

SCENA OTTAVA.

*Eralbo. Niso. Meraspe.*

*Eral.* **C** Ieli stelle, che veggio  
E qui Meraspe il barbaro germano,  
Il crudel l'inhumano

*Mer.* Ecco quì l'infelice

*Eralbo*

*Mer.* E d'huopo ancora fingere follia

C + Nume



Numi assistere a le sventure mie

*Mer.* Tra se ragiona ; ò come  
Mi contamina il sangue ;  
M'impietosisce i sensi ;  
T'accosta Eralbo

*Eral.* O mio spietato Gioue ;  
Gran nuoua ti arreo  
I Giganti della terra  
Con lesfere voglion guerra ;  
Et Encelado, e Tifeo,  
E Titano, e Briareo  
Pongon sopra Olimpo, & Ossa ;  
E feroce la congiura,  
Che de sassi la guerra è molto dura.

*Mer.* Com'è priuo di senno .  
Odimi Eralbo andresti  
Con Erape la sposa  
Seco tu giaceresti

*Eral.* Con Donna si lascia, ò questo nò ;  
Prima l'ucciderò

*Mer.* Dunque la moglie abhori ?

*Eral.* Qui gioua il simular : mà di chi parli  
Forse d'Erape mia sposa gradita  
La mia Dea, la mia vita  
Dou'è

Dou'ando

Se non miro quel bel volto

Disperato morirò .

Per suenarla fingerò.

*à parte*

*Mer.* Ancor, che fuor di senno  
La moglie non oblia

*Nis.* Così v'è amor senza pazzia .

*Mer.* Deh seguilo tu Niso, e lo conduci  
La ne le regie stanze ;  
Stringa Scetro reale  
E di gemme contesta

*Iui*

Iui li copra il sen purpurea vesta .

*Nis.* O successo bizzaro  
Costui fra gli ostri inuolto  
Farà veder, ch'anco chi è Regge è stolto .

S C E N A N O N N A.

*Meraspe, Caristo.*

*Car.* **S** Ire vn'Arabo ignoto,  
Che giunse qui con frettoloso piede  
La tua presenza chiede

*Mer.* Vn Arabo ?

*Car.* Si disse

*Mer.* Che s'auanzi il guerriero

S C E N A D E C I M A.

*Meraspe - Terene.*

*Ter.* **A** L tuo scetro temuto à Rè soumano  
Trionfator dominator de Regni,  
Di ruelar intendo alti successi,  
Tradimenti, congiure .

*Mer.* O là partite

*Ter.* Eumilpo quel guerriero,  
Che fù tuo prigioniero,  
E Polibo di Thebe ;  
E di Pleurene il figlio ; è Sposo à Oliu-  
da

Con cui per l'ampio Nilo  
Prese tacita fuga ; & hor di nouo  
Con vn raccolto auanzo  
De le rotte sue squadre  
Forma occulta congiura, e viene audace

*G*

*5*

*Ad*



Ad assalir la vittoriosa Mensi,  
 Soggiogarla presume,  
 Anzi con forma altera  
 Fin nè la Reggia incatenarti spera.  
*Mer.* Ch'ascolto? e quali insidie *da sè*  
 Tramansi à questo scettro;  
 Vattene mio fedel oppor sapromi  
 Al periglio vicino;  
 Il merito tuo, che m'assicura il Regno  
 Haura premio condegno.

## SCENA VNDECIMA.

*Meraspe.*

**N** Vmi, stelle, ch'intesi  
 Duhque Eumilpo è Polibo?  
 Prole del Rè Thebano? ei di mia vita  
 L'inimico crudel? il Ciel ch'è giusto  
 Mi fè scudo, e riparo.  
 Mà, che dici Meraspe.  
 Anzi d'irato Ciel s'io ben l'intendo  
 Questi sono flagelli;  
 Io che del Zio trafitto  
 Da l'innocente capo  
 Il Diadema inuolai; che tolsi il Re-  
 gno  
 Al legitimo herede;  
 Che di sangue che eselama  
 Feci l'ostro vermiglio,  
 Permette il Ciel, che mi contenda il fi-  
 glio.  
 Cieli, Dei, pietà di me;  
 Mà pietà non merito nè  
 Sù scagliatemi.

Le

Le faette  
 Fulminatemi  
 Offro il petto allè vendette  
 Sia bersaglio il cor d vn Rè  
 Io de l'armi nemiche  
 Il rapido torrente  
 Fermar saprò con argine d'armati;  
 Marte deposta l'ira  
 Pugnerà senza straggi;  
 Farò sorgere de l'armi al suon pugnace  
 Da dubbia guerra, vna più certa pa-  
 ce.

## SCENA DVODECIMA.

*Eralbo vestito d'habiti reali.*

**C** Ieli, che strauaganze?  
 Son desto, o sogno; il barbaro Meraspe  
 Il perfido, il spietato,  
 S'impietosi del mio infelice stato?  
 Mi concede la moglie  
 E'l seno mi vesti di Reggie spoglie:  
 Quest'è vn giogo di Fortuna,  
 Ch'il desio vā lusingando,  
 Mi fè Rè senza comando,  
 Mi diè lo scettro, e non ho Reggia  
 alcuna.  
 Quest'è vn gioco di Fortuna,  
 Mà infano, che mi dolgo della sorte,  
 E perche acuso rea  
 Quella volubil Dea?  
 Eroe l'infedel l'impura moglie  
 Da l'amator Tiranno

C 6

Que-



, Questo scetro impetro, con queste vesti  
 , vuol coprir le sue macchie,  
 , E me le pose in sen per allettarmi  
 , Non ricuso esser Rè per vendicarmi.  
 Ecco la rea; l'iniqua.  
 Mi fingerò dormiente;  
 Chiuderò gli occhi per aprirgli il seno;  
 Onde l'empia consorte  
 Da vn sonno finto, habbia più vera mor-  
 te.

## SCENA TERZADECIMA.

*Erope. Cefisa. Astiaca. Eralbo  
 finto dormiente.*

**O** Vanto è dolce hauer nel sen  
 Quel bel volto, che s'adora,  
 Vn momento sembra vn' hora,  
 Fugge il di come balen;  
 Quel bel volto, che s'adora  
 Quanto è dolce hauer nel sen. (te

*Ero. 3. 2. Ma son pene più crudeli ognuno à par-*

*Era. 3. 2. Con chi morto si vuol finger amori à*

*Eral. Con chi vigile stà finger sapori* *parte*

*Ast. Mira, Signora, mira  
 Colà sù dolce letto  
 Il tuo Nume diletto  
 Ei fra le piume*

*S'impenna l'ali*

*Per volar à quel Sol che porti in fronte*

*Erope. Mà nel cader imiterà fetonte* *a parte*

*Ast. Il tuo vago Endimion stà sonnacchioso  
 Chiuse hà le lucci belle;*

*Ne*

Ne la fronte del sol posan le stelle

*A 2. Dorme ancora? Eral. Io veglio infida*

*Erap. Apri à me tue lucci vaghe*

*Eral. T'aprirò nel sen le piaghe* *à parte*

*Erop. Se' il mio ben. Eral. son tuo homici-*  
*da* *à parte*

*Erop. Dorme ancora? Eral. Io veglio infi-*  
*da* *à parte*

*Ast. Bizaro è l'accidente*

*La frode è strauagante*

*Abbraccierà il marito*

*Credendolo l'amante.*

*Ingannata goderà*

*Nè farà*

*Nuouo stupore,*

*Ch'altro non è, ch'vn solo inganno*

*Amore*

## SCENA QUARTADECIMA.

*Erope. Cefisa. Eralbo finto Dor-*  
*miente.*

*Erop. E* Giunta pur l' hora  
 Di far le vendette

*Hor ch' il tempo lo permette*

*Sù mia destra l'empio mora*

*Eral. L'empia di chi fauella*

*Cef. Signora ò dio, che pensi.*

*Erop. Fugga da me ciò, che non è vendetta;  
 vegga il fratel, la Patria*

*Tibe, Menfi, l'Egitto, e l'Idol mio*

*Eralbo, dolce sposo*

*Alma di questo cor, la mia costanza*

*Eral. Stauagante mutanza* *irà se*

*Erop. Questo ferro, che stringo, e questa mano*

*Tra.*



Traffigeran Meraſpe,  
Sueneran l'inhum an.

*Eral.* Ch'ntendo, odia meraſpe

*Cef.* Ah nò, ferma, che tenti.

*Erap.* Trucidar quell'indegno?

*Eral.* Ceſſi l'odio crudele

E ti plasa, o mio cor, ch'ella è fedele *trà te*

*Erap.* Eroe à che più tardi? il Ciel t' assiste

La fortuna t'arride

*Cef.* Deh non vedi il periglio

*Erap.* Vn riſoluto cor non vuol Conſiglio.

*Cef.* Penſa almen di te ſteſſa, e del tuo ſpo-  
ſo,

*Erap.* Son fedel al Conſorte

Per darli vita ecco, ch'io corro à mor-  
te.

*Eral.* Deh ferma Eroe vaga, e non con oſci  
Il tuo dilerito Eralbo

*Erap.* Tù Eralbo, tù mia ſpeme, o Cieli, o  
Stelle,

All'aspetto del Conſorte

Come al crine di meduſa

Io rimango immobilita,

Tù 'l mio ſpoſo? il mio ben? tù la mia  
vita!

*Cef.* Che ſtupori, che euenti *Erap.* à 2. ) altri ac-

*Eral.* Si ſon d' eſſo mia car, *Eral.* ) cidentè

*Eral.* Per adorarti,

*Erap.* Per vendicarti

Di quel crudel, ch'el mio riſoſo ha tolto

Mi finiſi amante

*Eral.* Ed io mi finiſi ſtolto.

SCE.

## SCENA QUINTA DECIMA.

*Polibo . Li Sudetti.*

*Pol.* **E**cco l'empio Meraſpe  
Stretto d'Eroe al ſen: Ah Rege in-  
degno,

Tù con la mia germana

Sfoghi adultere brame. Hora del Padre,

Della Patria tradita

De l'honor profanato

La vendetta farò? mori ſuenato.

*Erap.* Ferma, che miro ò Dei, ferma Poli-  
bo

Ceſſi tanto furor; e queſti Eralbo

Il mio dolee conſorte

Non Meraſpe il crudel. *Pol.* Cieli qual

Sorte,

Queſt'è 'l tuo fido ſpoſo;

Fuggan l'ire, e i furori

Torni il volto ſereno

Amato Eralbo } à 2. Io mi ti ſtrin.

*Eral.* Prence Polibo } go al ſeno

## SCENA SESTA DECIMA.

*Sidalce . Li Sudetti.*

**G**eneroſo Signor quale mi vedi  
Io ſol ſeguij de la tua ſpada il lam-  
po;

Gl'altri colti à l'ingreſſo

De la guardata Reggia ancor non vinti,

Da bellicoſo ſtuol reſtano cinti,

Onde ſolo due brandi.

SCE.



## SCENA DECIMA SETTIMA.

*Caristo; e li Detti.*

*Car.* **I**Nuitto Prence  
 Son delusi dal Cielo i nostri voti  
 Hor l'Arabiche schiere  
 del'inimico; Rè son prigioniere.

*Erap.*, Crude stelle ch'ascolto  
*Pol.*, Di te Giove io mi querello.  
 Se diffensor de le barbarie il Cielo

*Erop.* Deh Consorte, Germano  
 Fuggite ò dio fuggite

*Erop.*, Ah sorte iniqua  
*Pol.*, Auerh Numi

*Car.*, E vanno  
 , Il pensar al fuggir da mille spade  
 , Custodito è ogni passo

*Erop.*, Sposo, fratello, o Dio  
*Eral.* Qual timore v'assale alme reali?  
 , Chi del Fato pauenta  
 . Mostra spirito vil: non qual si crede  
 , D'ingegno human la sbigottita mente  
 , E'l Destino inclemenre,  
 Meraspe quel crudel il di cui nome  
 Fù barbaro terror del Mondo tutto,  
 Hora da se diuerso  
 L'ira frenò, dimenticò l'orgoglio,  
 Et amolì nel petto il cor di scoglio  
 Rendir mio Signor?

*Pol.* Ah pria  
 Vò trafitto cader; vile, è quel petto  
 E codarda quell'alma,

Ch'è

Che à l'innimico suo cede la palma;  
 Mà Olinda ou'è? *Car.* con gl'altri  
 Prigioniera rimase

*Pol.* E ch'io mi arenda?  
 Ch'io non contenda?  
 Qui col brando a la man crudo, qual  
 Aspe.  
 O morò inuitto, ò vcciderò Mera spe

## SCENA DECIMAOTTAVA.

*Olpe. Niso. e li fudetti.*

*Olpe.* **D**'Eh cedete campioni, e non vi spinga  
 Sprone di morte à contrastar la resa

*Nis.* Tanto audace al mio aspetto;  
 Miei seguaci  
 Sù prendetelo  
 Catenatelo  
 Disarmatelo,  
 E sè nega resti anciso,  
 Orgoglioso campion hor Phai con  
 Niso.

*Car.* Di vn tuo fido, Signor prendi il consiglio  
*Pol.* Cedassi à tanti assalti;  
 Duce freno l'acciar, mà non intendo  
 Come douuto parmi  
 Sol al tuo Rè dar il seruaggio, e l'armi.

## SCENA VLTIMA.

*Meraspe. Olinda, e li detti.*

*Pol.* **M**ifero ohime, che veggio?  
 Cō Olinda Mera spe, e tacer deggio?

*Ero.* Sposo. *Eral.* Diletta mia. *Erop.* Propitio è  
 il tempo.

Di



Di suellar le follie : Monarca eccelso  
 Questi , ch'al fen mi stringo  
 E il tuo germano Eralbo, il mio Consorte;  
 Quel che si fuisse infano  
 Per viuer meco , e per fuggir la morte ;  
 Io mentij teco amori  
 Per isfogar lo sdegno, e del trafitto  
 Mio genitor per vendicar le piaghe ,  
 Hor , ch'è fatto Merce  
 Esempio di clemenza ; il dolce Sposo  
 Prego mi arrecchi in dono,  
 Ed ambo al Reggio piè chiediam perdo-  
 no .

*Mer.* Cielo , che ascolto

*Olin.* Che marauiglie intendo

*Mer.* Dunque giamai fù infano

L'adorato Germano?

Sorgete . Eroe amata

Io ti dò ciò , ch'è tuo teco nè godo

Ne sciolga altri, ch' il Ciel vn si bel nodo.

E tu Prince Polibo

Prendi Olinda , che t'ama ; ella è costan-  
 te .

Del suo genio pudico io sol fui amante .

Se il genitor t'uccisi

Se'l Diadema ti tolsi

Se'l Regno t'vsurpai ; con pari amore

( Quanto fù l'impietà, ) che pur si deue

Al tuo merito condegno

Me per padre ti dò , la sposa , e'l Regno .

*Pol.* Giustissimo Monarca

*Olin.* Anima Augusta

*Mer.* Amatissimo Eralbo

Piglia questa Corona hor tu sei Rege

De l'impero de menfi ;

Allunghi i giorni tuoi men cruda Parca ;

Per

Per viuer à se stesso

Hor Meraspe ricusa esser Monarca

*Erap.* Generoso Regnante

*Eral.* Vn Rege haurai prostrato alle tue pian-  
 te .

*Olin.* Chi nel pelago d'amore

Col suo cor scorrendo v'è

Di più scogli frà il rigore

Naufragante se ne stà ,

Poscia vien quel di beato ,

Che risorto

Toca il porto

Fortunato

De la sua felicità .

E'l mio core innamorato

Non più penerà

Anzi sempre in amor godrà .

IL FINE.



# NOI REFORMATORI

*Dello Studio di Padova.*

**H** Auendo veduto per fede del Padre Inquirente nel Dramma per Musica di Giovanni Faustini intitolato, *il Tiranno humiliato d' Amore ouero il Meraffe*, non esserui cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concedono licenza à Bortolo Bruni di poterlo Stampare offeruando gl'ordini &c.

Dat. 24. Nouemb. 1667.

5 Andrea Contarini Caua. Procur. Reform.  
2 Nicolò Sagredo Caua. Procur. Reform.

*Angelo Nicolosi  
Segretario.*